



# UNIVERSITÀ DEL SALENTO

**DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI**

Valutazione della comprensibilità linguistica e concettuale del glossario di diritto  
del lavoro elaborato nell'ambito del progetto PRIN  
*Migrants, Institutions, Translations Easy-read Law*

Dott.ssa Fabiana Miraglia

## Introduzione<sup>1</sup>

Il presente lavoro documenta un'attività di valutazione della comprensibilità linguistica e concettuale di un glossario di diritto del lavoro, redatto nell'ambito del progetto PRIN *Migrants, Institutions, Translations Easy-read Law*. L'indagine nasce dall'esigenza di verificare l'efficacia comunicativa di strumenti informativi semplificati destinati a persone migranti, spesso inserite in contesti occupazionali vulnerabili e caratterizzate da livelli disomogenei di scolarizzazione, alfabetizzazione funzionale e competenza in lingua italiana.

L'analisi si è basata su una metodologia qualitativa di tipo osservativo e dialogico, attraverso la somministrazione individuale del glossario a un campione eterogeneo di trentasette partecipanti, provenienti da diverse aree geografiche e culturali. Per ciascun caso sono stati raccolti dati strutturati (profilo linguistico, scolastico e occupazionale) e informazioni emerse in fase di interazione, come feedback metacognitivi, strategie di lettura, reazioni non verbali e richieste esplicite. I dati sono stati integrati con annotazioni osservative e considerazioni interpretative, secondo una logica di triangolazione tra input dichiarativo e comportamento osservato.

La riflessione si fonda su un impianto teorico che assume l'accessibilità linguistica non solo come semplificazione lessicale e sintattica, ma come costruzione di ponti cognitivi tra il testo e l'esperienza dell'utente. Di conseguenza, l'efficacia del glossario è stata valutata non soltanto in termini di leggibilità formale, ma anche in relazione alla sua capacità di attivare processi di comprensione profonda, orientamento pratico e riconoscimento situato dei diritti.

Il lavoro si propone quindi come contributo operativo e teorico alla progettazione di materiali informativi accessibili, capaci di rispondere ai bisogni reali di comprensione, orientamento e autodeterminazione delle persone migranti nei contesti lavorativi, superando la distinzione rigida tra lingua e contenuto, e promuovendo un approccio integrato alla mediazione linguistica, giuridica e culturale.

---

<sup>1</sup> Si avverte che alcuni dati sono stati eliminati per il rispetto della privacy.

Valutazione della comprensibilità linguistica e concettuale del glossario di diritto del lavoro elaborato nell'ambito del progetto PRIN *Migrants, Institutions, Translations Easy-read Law*

**Partecipante n. 1**

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Maschio
Età	
Paese di origine	
Lingua madre	Arabo
Seconda lingua e/o altre	Inglese
Tempo di soggiorno in Italia	8 anni
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Alto
Livello di scolarizzazione	Laurea
Stato occupazionale	
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback positivo
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback positivo
Livello di comprensione del glossario	Alto
Parole evidenziate e non comprese	<b>Nessuna</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	Il partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

Il partecipante presenta un buon livello di competenza linguistica in italiano, compatibile con il suo ruolo professionale e con il background accademico pregresso. Durante la lettura del glossario, non ha manifestato difficoltà significative, fatta eccezione per il termine “mansione”, indicato come non immediatamente comprensibile. Ha dichiarato di riuscire comunque a dedurre il significato generale degli enunciati anche in presenza di vocaboli sconosciuti, facendo affidamento sull’interpretazione del contesto. Ha richiesto una copia del glossario, ritenendolo uno strumento potenzialmente utile per il proprio sviluppo lavorativo. Il profilo conferma l’utilità del glossario anche come risorsa operativa di mediazione, oltre che come strumento informativo individuale.

### Partecipante n. 2

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Femmina
Età	
Paese di origine	
Lingua madre	Francese
Seconda lingua e/o altre	Nessuna
Tempo di soggiorno in Italia	1 anno e 4 mesi
Soggiorno in altri paesi prima dell’Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Alto
Livello di scolarizzazione	Scuola secondaria di primo grado (nel Paese di origine)
Stato occupazionale	
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback moderato. La donna dichiara di aver capito poco del suo contratto di lavoro, dopo averlo letto.
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback negativo

Livello di comprensione del glossario	Medio
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Datore di lavoro:</b> la donna dichiara di conoscere la parola “capo”; <b>2) Benefit:</b> la donna dichiara di non capire il concetto, nonostante il significato scritto; <b>3) Busta paga.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	La partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d’aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

La partecipante presenta competenze basilari di lettura in lingua italiana; tuttavia, dimostra difficoltà nella comprensione della struttura logica del glossario. In particolare, non risulta acquisita la consapevolezza che il testo riportato costituisce la spiegazione del termine posto in apertura di ciascuna voce. Tale fraintendimento è stato evidenziato dal comportamento ricorrente della donna, che sottolineava sistematicamente il lemma principale anche quando ricorreva nella definizione, segnale di una mancata distinzione tra parola da chiarire e spiegazione offerta. L’attività è stata vissuta prevalentemente come esercizio meccanico di lettura, piuttosto che come operazione di comprensione. Il caso suggerisce che in soggetti con bassa competenza linguistica e assenza di conoscenza di altre lingue, sia necessaria un’esplicitazione grafica e metalinguistica della struttura del glossario, eventualmente supportata da mediazione visiva o guidata.

### Partecipante n. 3

Input	Output
Data focus	
Sesso	Maschio
Età	
Paese di origine	
Lingua madre	Francese
Seconda lingua e/o altre	Inglese
Tempo di soggiorno in Italia	9 mesi

Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	Sì
Livello di conoscenza della lingua italiana	Alto
Livello di scolarizzazione	Scuola secondaria di primo grado (nel Paese di origine)
Stato occupazionale	
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback moderato. L'uomo dichiara di aver capito poco del suo contratto di lavoro, dopo averlo letto.
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback moderato. L'uomo dichiara di conoscere poco i diritti del suo lavoro.
Livello di comprensione del glossario	Alto
Parole evidenziate e non comprese	<b>Nessuna</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	Il partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

Il partecipante ha dimostrato una buona capacità di lettura e decodifica del glossario, senza manifestare difficoltà di comprensione. L'uomo ha infatti dichiarato di aver compreso integralmente i contenuti proposti e ha richiesto una copia del materiale, ritenendolo uno strumento utile per il proprio percorso lavorativo futuro. Il profilo suggerisce che, anche in assenza di esperienze formative o professionali avanzate, una motivazione funzionale legata alla spendibilità del glossario può favorire la concentrazione e la comprensione del testo. In questo caso, il glossario ha assolto efficacemente alla sua funzione orientativa e informativa.

### Partecipante n. 4

Input	Output
Data focus	

Sesso	Maschio
Età	
Paese di origine	
Lingua madre	Arabo
Seconda lingua e/o altre	Francese
Tempo di soggiorno in Italia	9 mesi
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Scarso
Livello di scolarizzazione	Scuola secondaria di primo grado (nel Paese di origine)
Stato occupazionale	
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback negativo –
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback negativo
Livello di comprensione del glossario	Scarso
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Stipendio:</b> l'uomo dichiara di conoscere e capire la parola "paga"; <b>2) Datore di lavoro:</b> l'uomo dichiara di conoscere e capire la parola "capo"; <b>3) Mestiere;</b> <b>4) Professione;</b> <b>5) Rispetto a...;</b> <b>6) Come dei soldi speciali...;</b> <b>7) Diritto;</b> <b>8) Iscritto;</b> <b>9) Serve;</b> <b>10) Istituti previdenziali;</b> <b>11) Contributi;</b> <b>12) Sindacato:</b> l'uomo dichiara di conoscere e capire "ufficio di lavoro"; <b>13) Rimborso.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	Il partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

Il partecipante presenta notevoli difficoltà nella lettura e comprensione del glossario. Nonostante un livello di scolarizzazione di base, dimostra scarsa padronanza della lingua italiana, che ostacola la decodifica del contenuto informativo del materiale proposto. Durante l'attività, evidenzia numerose parole come non comprese, senza tuttavia riuscire a inferirne il significato dal contesto. La difficoltà è riconducibile sia a limiti linguistici, sia alla scarsa familiarità con concetti del lessico giuslavoristico, in parte attribuibile alla natura informale del suo impiego attuale. Il caso conferma la necessità di supporti linguistici aggiuntivi (traduzioni, mediazione culturale, supporto visivi) per garantire l'accessibilità dei contenuti informativi a soggetti con profilo linguistico e contrattuale fragile.

### Partecipante n. 5

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Maschio
Età	
Paese di origine	
Lingua madre	Arabo
Seconda lingua e/o altre	Nessuna
Tempo di soggiorno in Italia	1 anno
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Medio
Livello di scolarizzazione	Scuola secondaria di primo grado (nel Paese di origine)
Stato occupazionale	
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback non presente perché partecipante disoccupato.
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback non presente perché partecipante disoccupato.

Livello di comprensione del glossario	Medio
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Sottratto; 2) Sindacato.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	Il partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

Il partecipante presente un profilo linguistico debole, con limitata esposizione all'italiano, fattore aggravato dalla giovane età e dalla breve permanenza nel territorio nazionale. Durante la somministrazione del glossario, emergono evidenti difficoltà sia nella lettura fluente sia nella comprensione dei contenuti. sebbene siano state evidenziate solo due parole come non comprese, si osserva una difficoltà più generalizzata di decodifica, che potrebbe aver impedito al soggetto di riconoscere e segnalare altre aree di incomprensione. Il caso mostra come, in presenza di scarse competenze linguistiche e assenza di strategie compensative (es. nessuna seconda lingua), sia necessario prevedere forme di supporto personalizzato, anche in contesti di alfabetizzazione formale già avviata.

### Partecipante n. 6

Input	Output
Data focus	
Sesso	Femmina
Età	30
Paese di origine	
Lingua madre	Spagnolo
Seconda lingua e/o altre	Nessuna
Tempo di soggiorno in Italia	1 mese
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No

Livello di conoscenza della lingua italiana	Alto
Livello di scolarizzazione	Scuola secondaria di secondo grado (nel paese di origine)
Stato occupazionale	.
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback non presente perché partecipante disoccupata.
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback non presente perché partecipante disoccupata.
Livello di comprensione del glossario	Alto
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Inps; 2) Congedo parentale retribuito; 3) Denaro; 4) Cioè ...; 5) Per iscritto.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	La partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

La partecipante presenta un buon livello di alfabetizzazione e una padronanza dell'italiano tale da consentire una lettura autonoma e fluida del glossario, nonostante il recente arrivo in Italia. Nel corso dell'attività non ha formulato domande, ma ha cerchiato alcune parole, indicando una lettura attenta e selettiva. Ha espresso un giudizio complessivamente positivo sulla chiarezza e utilità del glossario, ritenendolo potenzialmente rilevante per il proprio percorso di inserimento lavorativo. Tuttavia, si osserva che il profilo linguistico e culturale della partecipante – ispanofona con buona comprensione dell'italiano – potrebbe non essere del tutto rappresentativo del target primario della ricerca. Il dato è stato comunque acquisito a fini comparativi e documentativi.

## Osservazioni trasversali

I partecipanti coinvolti presentano un'elevata eterogeneità per quanto riguarda lingua madre, conoscenza di lingue seconde e livello di istruzione. Si va da partecipanti con formazione accademica completa a profili con istruzione interrotta alla scuola media. Tale diversità incide sensibilmente sulla modalità di accesso e di comprensione del glossario.

La competenza nella lingua italiana rappresenta una variabile discriminante. I soggetti con padronanza minima mostrano difficoltà nella decodifica lessicale e concettuale; al contrario, chi possiede un livello medio-alto di italiano riesce a compensare la mancata conoscenza di alcuni termini attraverso strategie inferenziali. In più casi si osserva un gap tra lettura meccanica e comprensione. In assenza di supporti espliciti, il funzionamento del glossario non viene riconosciuto, e la definizione non è percepita come spiegazione del lemma iniziale. Questo segnala la necessità di interventi esplicativi sulla struttura del glossario. Molti termini risultano non compresi nonostante la presenza di una definizione semplificata, a causa dell'assenza di esperienze pregresse e concettualizzazioni equivalenti nei paesi d'origine. Termini come “congedo”, “mansione”, “TFR”, “CCNL” o “contributi” risultano problematici anche per soggetti alfabetizzati e con buona conoscenza dell'italiano, confermando che la barriera è concettuale e non meramente linguistica.

Anche in presenza di difficoltà oggettive, diversi partecipanti esprimono giudizi positivi sul glossario e ne richiedono una copia, segnalando un interesse motivato da bisogni pratici (regolarizzazione, accesso al lavoro, difesa dei propri diritti). Tuttavia, le autovalutazioni relative alla comprensione non sempre corrispondono all'effettiva capacità di uso del glossario in modo autonomo.

Nel corso della semplificazione orale o delle spiegazioni aggiuntive, l'impiego di metafore o linguaggio figurato non ha prodotto effetti chiarificatori. Al contrario, ha generato confusione o interpretazioni erranee, evidenziando che la metafora non è culturalmente trasversale. Infine, un altro problema è rappresentato dagli acronimi e sigle, anche tra soggetti con buon livello di scolarizzazione. INPS, INAIL, CAF, CUD, NASpi sono riconosciuti formalmente (come parole note), ma non comprese nei loro significati e funzioni. Di conseguenza, raccomandiamo di sciogliere sistematicamente ogni acronimo e sigla oppure, laddove possibile, di evitarne l'uso a favore di parafrasi funzionali.

**Partecipante n. 7**

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Femmina
Età	20
Paese di origine	
Lingua madre	Arabo
Seconda lingua e/o altre	Nessuna
Tempo di soggiorno in Italia	7 mesi
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Scarso
Livello di scolarizzazione	La donna dichiara di aver studiato nel suo Paese di origine fino all'età di 19 anni.
Stato occupazionale	Attualmente disoccupata.
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback non presente perché partecipante disoccupata.
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback non presente perché partecipante disoccupata.
Livello di comprensione del glossario	Scarso
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Stato; 2) Buoni pasto; 3) Congedo; 4) Sottratto; 5) Tasse; 6) Contributi; 7) Versate; 8) Metalmeccanico; 9) Collettivo; 10) Inizio; 11) Ferie.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	La partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

**Osservazioni**

La partecipante non presenta alcuna competenza nella lingua italiana e un livello di alfabetizzazione funzionale molto basso, che incide profondamente sulla capacità di fruire il glossario. Nonostante ciò, ha accolto con entusiasmo lo strumento, attribuendogli un valore potenziale in termini di apprendimento linguistico e orientamento culturale. Tuttavia, la lettura è stata percepita più come esercizio meccanico di riconoscimento delle parole che come strumento di comprensione. Nessuna sezione del glossario è stata realmente compresa. Questo caso conferma che, in presenza di profili a bassissimo livello di padronanza linguistica e scarsa alfabetizzazione pregressa, è necessario un supporto didattico personalizzato, eventualmente con traduzioni guidate e materiali auto-visivi integrativi.

### Partecipante n. 8

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Femmina
Età	30
Paese di origine	
Lingua madre	Arabo
Seconda lingua e/o altre	Francese
Tempo di soggiorno in Italia	6 mesi
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Scarso
Livello di scolarizzazione	La donna dichiara di aver studiato nel suo Paese di origine fino all'età di 12 anni.
Stato occupazionale	Attualmente disoccupata.
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback non presente perché partecipante disoccupata.
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback non presente perché partecipante disoccupat.

Livello di comprensione del glossario	Scarso
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Stipendio; 2) Buoni pasto; 3) CCNL; 4) Infortunio; 5) Dimissioni; 6) Contratto a tempo indeterminato; 7) INAIL.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	La partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

La partecipante, nonostante il livello scolastico basso, ha dimostrato forte motivazione e coinvolgimento personale, interpretando l'attività non solo come momento di apprendimento individuale, ma anche come occasione per sostenere il percorso di inserimento lavorativo del marito (lavoratore regolare, non presente all'incontro). Per favorire la comprensione dei contenuti, ha messo in atto una strategia autonoma di traduzione parola per parola in lingua araba, segno di un atteggiamento proattivo e di appropriamento dello strumento, pur in assenza di una reale comprensione immediata in lingua italiana. Il caso evidenzia l'importanza di valorizzare le risorse linguistiche già possedute, offrendo supporti multilingue e mediatori linguistici per facilitare l'accesso ai contenuti.

### Partecipante n. 9

Input	Output
Data focus	
Sesso	Femmina
Età	30
Paese di origine	
Lingua madre	Francese
Seconda lingua e/o altre	Nessuna
Tempo di soggiorno in Italia	1 anno e 5 mesi
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No

Livello di conoscenza della lingua italiana	Scarso
Livello di scolarizzazione	La donna dichiara di non aver frequentato alcuna scuola.
Stato occupazionale	Attualmente disoccupata.
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback non presente perché partecipante disoccupata.
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback non presente perché partecipante disoccupata.
Livello di comprensione del glossario	Scarso
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Stato; 2) mestiere; 3) professione; 4) apprendista; 5) stipendio; 6) datore; 7) compagnia di assicurazioni; 8) sottratto; 9) tasse; 10) contributi; 11) trattenute; 12) istituti previdenziali; 13) CCNL; 14) sindacati; 15) settore; 16) metalmeccanici; 17) assentarti; 18) interrompere; 19) per iscritto...; 20) serve; 21) definitivamente; 22) congedo parentale; 23) lordo; 24) ente pubblico; 25) pensione; 26) istituzione pubblica; 27) domicilio; 28) residenza; 29) INPS; 30) infortunio; 31) rimborso; 32) variare.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	La partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

La partecipante si colloca in un profilo a bassa scolarizzazione, con assenza di istruzione formale e conoscenza limitata della lingua italiana. Durante la somministrazione dello strumento, ha espresso una valutazione apparentemente positiva ma in realtà dicotomica, affermando che il glossario è «facile da leggere ma non da capire». Questa dichiarazione evidenzia un gap tra la dimensione grafico-fonetica e quella semantico-concettuale, confermando quanto emerso in altri casi di bassa scolarizzazione. Il dato sottolinea come, in assenza di un modello scolastico pregresso, la lettura venga interpretata come riproduzione meccanica di segni e non come processo di accesso al significato. Ciò segnala la necessità di interventi formativi mirati a sviluppare competenze di

alfabetizzazione e comprensione testuale, anche attraverso il supporto di materiali visivi o mediazioni linguistiche dedicate.

**Partecipante n. 10**

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Femmina
Età	39
Paese di origine	
Lingua madre	Ucraino
Seconda lingua e/o altre	Nessuna
Tempo di soggiorno in Italia	1 anno e 11 mesi
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Alto
Livello di scolarizzazione	La donna dichiara di non aver frequentato alcuna scuola nel suo Paese di origine.
Stato occupazionale	Attualmente disoccupata. In passato in Italia ha lavorato come operaia.
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback moderato. La donna dichiara di aver capito poco del suo contratto, dopo averlo letto.
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback moderato. La donna dichiara di conoscere poco i diritti del lavoro.
Livello di comprensione del glossario	Alto
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Ente.</b>

Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	La partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.
---	--

### Osservazioni

La partecipante presenta un profilo privo di scolarizzazione formale, ma con esperienza professionale pregressa nel settore alimentare. Nonostante la mancanza di istruzione strutturata, ha dimostrato apertura e interesse per lo strumento proposto. La donna ha giudicato il glossario leggibile e potenzialmente utile, soprattutto in relazione alla comprensione dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, tematica da lei percepita come significativa nel percorso di inserimento socio-occupazionale. Il caso suggerisce che, in assenza di alfabetizzazione scolastica, la presenza di esperienze lavorative concrete pregresse possa facilitare l'interesse verso strumenti formativi legati al mondo del lavoro, soprattutto quando il contenuto è percepito come immediatamente utile e applicabile.

### Partecipante n. 11

Input	Output
Data focus	
Sesso	Femmina
Età	35
Paese di origine	
Lingua madre	Francese
Seconda lingua e/o altre	Nessuna
Tempo di soggiorno in Italia	2 anni
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	Sì
Livello di conoscenza della lingua italiana	Medio
Livello di scolarizzazione	La donna dichiara di non aver frequentato alcuna scuola nel suo Paese di origine.
Stato occupazionale	Attualmente disoccupata. In passato ha lavorato come operaia.

Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback moderato. La donna dichiara di aver capito poco del suo contratto, dopo averlo letto.
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback moderato. La donna dichiara di conoscere poco i diritti del lavoro.
Livello di comprensione del glossario	Medio
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Mestiere; 2) professione; 3) compagnia di assicurazioni; 4) speciali; 5) sottratti; 6) tasse; 7) contributi; 8) istituti previdenziali; 9) contratto collettivo; 10) accordo; 11) sindacati; 12) settori; 13) metalmeccanico; 14) formazione professionale; 15) determinato; 16) congedo; 17) scatti.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	La partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

La partecipante presenta un profilo migratorio complesso, con transiti multipli in Paesi africani e nordafricani prima dell'arrivo in Italia e un'assenza di scolarizzazione formale. Nonostante ciò, ha maturato esperienze lavorative pregresse anche in contesti regolamentati, sebbene privi di adeguata informazione contrattuale. La donna ha riferito di non aver compreso pienamente il contenuto del contratto di lavoro sottoscritto, attribuendo tale difficoltà alla mancanza di strumenti informativi accessibili. Durante l'attività, ha espresso interesse concreto e orientamento pragmatico nei confronti del glossario, valutandolo come chiaro, leggibile e utile per conoscere i propri diritti. Ha richiesto esplicitamente una copia personale del materiale, segnalando una disponibilità attiva all'autonomia informativa. Il caso suggerisce l'efficacia potenziale del glossario anche presso soggetti non scolarizzati ma con esperienze lavorative, se supportati da strumenti semplici, contestualizzati e visivamente accessibili.

### Osservazioni trasversali

Nei soggetti con limitata o assente competenza in lingua italiana, il glossario non viene vissuto come uno strumento concettuale per l'acquisizione di significati complessi, piuttosto come un mezzo per apprendere nuove parole. In questo senso, l'attività si configura più come un esercizio linguistico

meccanico che come un'opportunità di elaborazione cognitiva. Si conferma la tendenza, già rilevata in altri casi, alla traduzione parola per parola nella lingua madre come strategia spontanea di supporto alla decodifica lessicale. Questa pratica, sebbene utile nel breve termine, non garantisce necessariamente la comprensione del contenuto, soprattutto in assenza di riferimenti concettuali pregressi. In almeno due casi, i partecipanti hanno verbalizzato una distinzione tra la facilità di lettura e la difficoltà di comprensione del significato: ciò sottolinea la necessità di progettare strumenti capaci di supportare la comprensione profonda, anche in assenza di alfabetizzazione formale. Si osserva inoltre che, pur in condizioni di scarsa scolarizzazione, l'interesse verso lo strumento rimane elevato, soprattutto tra coloro che:

- hanno già svolto attività lavorative, anche non regolari;
- vivono in contesti familiari o di coppia in cui uno dei membri è occupato;
- sono motivati da un bisogno percepito di maggiore autonomia e consapevolezza contrattuale.

**Partecipante n. 12**

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Femmina
Età	25
Paese di origine	
Lingua madre	Konyanka Maninka
Seconda lingua e/o altre	Francese
Tempo di soggiorno in Italia	1 anno
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Scarso
Livello di scolarizzazione	La donna dichiara di non aver frequentato alcuna scuola nel suo Paese di origine.
Stato occupazionale	Attualmente disoccupata.
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback non presente perché partecipante disoccupata.
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback non presente perché partecipante disoccupata.
Livello di comprensione del glossario	Scarso
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Assegno; 2) busta paga; 3) CCNL; 4) contratto a tempo determinato; 5) contratto a tempo indeterminato; 6) ente pubblico; 7) residenza; 8) domicilio; 9) pensione; 10) lavoro notturno; 11) periodo di prova; 12) sindacato; 13) sciopero.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	La partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

La partecipante presenta un profilo di forte vulnerabilità linguistica e educativa, essendo priva di scolarizzazione nel Paese di origine e con competenze minime in lingua italiana. Durante l'attività di lettura del glossario ha manifestato difficoltà significative, sia nella decodifica linguistica sia nella comprensione dei contenuti. Ha definito il glossario come «poco comprensibile e non facile da leggere», evidenziando come il limite principale risieda nella scarsa padronanza dell'italiano, che ostacola non solo la lettura fluente ma anche l'accesso al significato delle parole proposte. Il caso conferma che, in assenza di competenze linguistiche di base, anche strumenti semplificati necessitano di mediazione linguistica o visuale per risultare effettivamente accessibili.

### Partecipante n. 13

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Femmina
Età	27
Paese di origine	
Lingua madre	Arabo
Seconda lingua e/o altre	Francese
Tempo di soggiorno in Italia	9 mesi
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Scarso
Livello di scolarizzazione	Scuola secondaria di secondo grado (nel Paese di origine)
Stato occupazionale	Attualmente disoccupata.
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback non presente perché partecipante disoccupata.
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback non presente perché partecipante disoccupata.

Livello di comprensione del glossario	Scarso
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Stato; 2) benefit; 3) preavviso; 4) pensione; 5) domicilio; 6) NASPI; 7) mobbing; 8) scatti di anzianità; 9) sindacato; 10) TFR; 11) alloggio.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	La partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

La partecipante presenta un buon livello di scolarizzazione formale nel Paese di origine, ma le sue competenze in lingua italiana risultano ancora insufficienti per la piena comprensione autonoma di contenuti specialistici, anche se semplificati. Nel corso dell'attività, la donna ha riferito di aver compreso poco il glossario e di aver incontrato difficoltà nella lettura, segnalando una distanza tra il livello linguistico posseduto e le competenze richieste dal materiale. Il caso conferma che la scolarizzazione pregressa, pur rilevante, non garantisce di per sé la comprensione dei testi informativi in lingua seconda, in assenza di una adeguata competenza comunicativa in italiano.

### Partecipante n. 14

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Femmina
Età	29
Paese di origine	
Lingua madre	Jola
Seconda lingua e/o altre	Inglese
Tempo di soggiorno in Italia	5 mesi
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Scarso

Livello di scolarizzazione	La donna dichiara di aver studiato nel suo Paese per 5 anni.
Stato occupazionale	Attualmente disoccupata.
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback non presente perché partecipante disoccupata.
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback non presente perché partecipante disoccupata.
Livello di comprensione del glossario	Scarso
Parole evidenziate e non comprese	<b>Nessuna</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	La partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

La partecipante presenta competenze linguistiche limitate in italiano, associate a un livello di scolarizzazione intermedio. Durante l'attività ha mostrato un atteggiamento attivo e impegnato: ha cercato di decodificare il glossario mediante traduzione dapprima in inglese e successivamente, con maggiore difficoltà, in lingua Jola. Il comportamento osservato evidenzia una forte esigenza di mediazione interlinguistica per accedere ai contenuti, sia sul piano lessicale che concettuale. Il caso conferma che, in assenza di una sufficiente padronanza dell'italiano, la comprensione del glossario è subordinata alla disponibilità di altre strategie traduttive, il cui successo dipende dalla padronanza della lingua ponte (in questo caso, l'inglese).

### Partecipante n. 15

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Maschio
Età	26
Paese di origine	

Lingua madre	Bangla
Seconda lingua e/o altre	Inglese
Tempo di soggiorno in Italia	5 mesi
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	Sì
Livello di conoscenza della lingua italiana	Scarso
Livello di scolarizzazione	L'uomo dichiara di aver studiato nel suo Paese fino all'età di 12 anni.
Stato occupazionale	Operaio
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback negativo. Il partecipante dichiara di aver firmato il contratto senza averlo letto e quindi compreso.
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback negativo
Livello di comprensione del glossario	Scarso
Parole evidenziate e non comprese	<b>Nessuna</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	Il partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

Il partecipante dichiara di aver firmato il suo contratto di lavoro senza averlo letto, pur sostenendo di conoscerne i contenuti e i propri diritti. Tali affermazioni si rivelano incongruenti rispetto al comportamento osservato nel corso dell'attività: l'uomo non ha evidenziato alcuna parola come non comprensibile, ma ha mostrato una scarsa padronanza della lingua italiana, tale da rendere improbabile una reale comprensione sia del glossario che del contratto di lavoro sottoscritto. Il caso evidenzia una discrepanza tra quanto dichiarato e quanto effettivamente compreso, probabilmente riconducibile a una scarsa consapevolezza metacognitiva e/o a un tentativo di dare risposte ritenute

socialmente desiderabili. Si conferma pertanto la necessità di strumenti di verifica più approfonditi rispetto alla sola autodichiarazione nei processi di valutazione della comprensione.

**Partecipante n. 16**

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Maschio
Età	21
Paese di origine	
Lingua madre	Bangla
Seconda lingua e/o altre	Inglese
Tempo di soggiorno in Italia	1 anno e mezzo
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Scarso
Livello di scolarizzazione	L'uomo dichiara di aver studiato nel suo Paese per 12 anni.
Stato occupazionale	Attualmente operaio.
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback non presente
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback non presente
Livello di comprensione del glossario	Scarso
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Stato; 2) apprendistato; 3) speciale; 4) mestiere; 5) professione; 6) apprendista; 7) rispetto a...; 8) datore; 9) compagnia di assicurazioni; 10) buoni pasto; 11) contratto collettivo; 12) autorizzazione; 13) interrompere; 14) preavviso; 15) congedo; 16)</b>

	<b>contributi; 17) sottrarre; 18) istituti previdenziali; 19) domicilio; 20) infortunio; 21) colleghi; 22) scatti; 23) associazione; 24) TFR.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	Il partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

La partecipazione al focus del soggetto ha evidenziato una generale incomprensione del glossario, attribuibile alla combinazione tra limitate competenze linguistiche e assenza di esperienze pregresse in contesti lavorativi che impedisce il riconoscimento dei concetti giuridico-lavorativi proposti.

La scarsa familiarità con il lessico del lavoro formalizzato, unita alla barriera linguistica, suggerisce la necessità di interventi formativi integrati, volti non solo all'insegnamento della lingua, ma anche alla contestualizzazione semantica dei diritti e delle procedure contrattuali.

### 17) Partecipante n. 17

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Maschio
Età	21
Paese di origine	
Lingua madre	Bangla
Seconda lingua e/o altre	Inglese
Tempo di soggiorno in Italia	4 mesi
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	Sì
Livello di conoscenza della lingua italiana	Scarso
Livello di scolarizzazione	L'uomo dichiara di aver studiato nel suo Paese fino all'età di 12 anni.
Stato occupazionale	Attualmente operaio

Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback non presente
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback non presente
Livello di comprensione del glossario	Scarso
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Economico; 2) speciale; 3) mestiere; 4) professione; 5) apprendista; 6) vantaggi; 7) datore; 8) compagnia di assicurazioni; 9) sostituto; 10) interrompere; 11) assicurazione sanitaria; 12) stipendio lordo; 13) stipendio netto; 14) CCNL; 15) Trattenute; 16) congedo; 17) contributi; 18) ente; 19) pensione; 20) mobbing; 21) scatti; 22) sindacato; 23) alloggio; 24) TFR.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	Il partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

Il partecipante ha dichiarato di aver compreso il glossario, tuttavia l'osservazione diretta durante il focus group ha evidenziato significative difficoltà comunicative, tali da mettere in dubbio la veridicità della sua autovalutazione. La discrepanza tra la dichiarazione esplicita e le evidenze raccolte suggerisce un'adesione formale al compito più che una comprensione autentica del contenuto. La scarsa padronanza della lingua italiana, unita all'assenza di esperienze lavorative durature e alla limitata scolarizzazione, rappresenta un ostacolo sostanziale all'accesso ai concetti specialistici. Il caso in esame conferma la necessità di validare sistematicamente le autovalutazioni di comprensione mediante osservazioni qualitative e domande esplorative, soprattutto nei contesti migratori caratterizzati da forti eterogeneità formative e linguistiche.

### Osservazioni trasversali

Il gruppo esaminato si contraddistingue per una condizione diffusa di fragilità linguistico-comunicativa, in particolare tra i soggetti con breve permanenza in Italia (compresa tra 4 mesi e 1 anno). Sebbene in alcuni casi sia stata rilevata una competenza basilare nella lettura, tale abilità non si è tradotta in una comprensione dei contenuti del glossario, che è risultata nel complesso

limitata o assente per tutti i partecipanti. Le strategie adottate per far fronte alla difficoltà linguistica hanno incluso il ricorso spontaneo alla traduzione in una lingua veicolare (soprattutto inglese o francese). Tuttavia, tali tentativi non si sono rivelati sufficienti per favorire una effettiva comprensione del lessico giuridico-lavorativo, a causa dell'assenza di riferimenti esperienziali e della natura specialistica dei contenuti. Si segnala una discrepanza ricorrente tra quanto dichiarato dai partecipanti (es. comprensione del glossario o dei contratti firmati) e quanto osservato in termini di competenza linguistica effettiva. Tale difformità evidenzia la necessità di non basarsi unicamente sulle autodichiarazioni, ma di integrare strumenti di osservazione e verifica qualitativa.

In sintesi, si conferma quanto già rilevato:

- la comprensione linguistica e quella cognitiva non coincidono necessariamente;
- il glossario viene percepito più come strumento di apprendimento linguistico che come veicolo di conoscenza giuridico-pratica;
- risulta urgente prevedere interventi di ulteriore semplificazione linguistica, affiancati a versioni multilingue e a percorsi di mediazione linguistico-culturale, per garantire un accesso informativo realmente equo ed efficace.

**Partecipante n. 18**

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Maschio
Età	30
Paese di origine	
Lingua madre	Arabo
Seconda lingua e/o altre	Francese
Tempo di soggiorno in Italia	9 mesi
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Alto
Livello di scolarizzazione	L'uomo dichiara di non aver frequentato alcuna scuola nel suo Paese di origine.
Stato occupazionale	Operaio
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback positivo
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback positivo
Livello di comprensione del glossario	Alto
Parole evidenziate e non comprese	<b>Nessuna</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	Il partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

Il partecipante ha riferito una discreta competenza ricettiva in lingua italiana, accompagnata da difficoltà nella produzione orale. Nonostante l'assenza di un percorso scolastico formale, l'uomo ha dichiarato di aver compreso il contratto di lavoro firmato e di essere a conoscenza dei propri diritti. In assenza di indicatori osservativi contrari, la sua dichiarazione è stata ritenuta plausibile, pur considerando la possibile sovrastima delle proprie capacità comunicative da parte di soggetti con bassa scolarizzazione. Il caso evidenzia come l'esperienza lavorativa diretta e il contatto quotidiano con il contesto professionale possano contribuire, in alcuni casi, a compensare parzialmente la fragilità linguistica formale.

### Partecipante n. 19

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Femmina
Età	30
Paese di origine	
Lingua madre	Edo
Seconda lingua e/o altre	Inglese
Tempo di soggiorno in Italia	9 anni
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Alto
Livello di scolarizzazione	Scuola secondaria di primo grado (nel Paese di origine)
Stato occupazionale	Attualmente disoccupata. In passato occupata.
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback positivo
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback moderato. La donna dichiara di conoscere poco i diritti del lavoro.

Livello di comprensione del glossario	Alto
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Metalmeccanici.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	La partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

**Osservazioni**

La partecipante presenta una buona padronanza della lingua italiana, verosimilmente acquisita attraverso l'esperienza pluriennale nel contesto migratorio italiano. Pur non essendo attualmente occupata, ha maturato esperienze lavorative precedenti nel territorio nazionale. Nel corso dell'attività, ha valutato positivamente la leggibilità del glossario, ritenendolo uno strumento utile per acquisire maggiore consapevolezza rispetto ai propri diritti lavorativi. Il giudizio complessivamente favorevole è stato confermato dalla richiesta esplicita di una copia del documento, fatto, questo, indicativo dell'interesse e del potenziale impiego pratico del materiale.

**20) Partecipante n. 20**

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Femmina
Età	35
Paese di origine	
Lingua madre	Arabo
Seconda lingua e/o altre	Francese e inglese
Tempo di soggiorno in Italia	2 anni
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Alto
Livello di scolarizzazione	La donna dichiara di non aver frequentato alcuna scuola nel suo Paese di origine.

Stato occupazionale	Attualmente disoccupata. In passato occupata.
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback moderato. La donna dichiara di aver capito poco del suo contratto di lavoro, dopo averlo letto.
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback moderato. La donna dichiara di conoscere poco i diritti del lavoro.
Livello di comprensione del glossario	Alto
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Apprendistato; 2) compagnia di assicurazioni; 3) metalmeccanici; 4) mobbing; 5) sciopero.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	La partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

La partecipante ha riferito di comprendere il contenuto complessivo del glossario, pur in assenza di una formazione scolastica strutturata. Durante la lettura, ha autonomamente annotato interpretazioni personali accanto ad alcuni termini, utilizzando l'italiano come lingua veicolare. Particolarmente rilevante è l'associazione del lemma "licenziamento" all'espressione "vai CAF", che rivela una comprensione parziale e mediata da esperienze concrete, ma anche una visione distorta delle funzioni istituzionali. Tale dinamica suggerisce che, in assenza di un'adeguata alfabetizzazione giuridico-istituzionale, la comprensione del glossario può avvenire per inferenza pragmatica, basata su riferimenti personali e non su conoscenze sistemiche.

### Partecipante n. 21

Input	Output
Data focus	
Sesso	Femmina
Età	30
Paese di origine	
Lingua madre	Francese
Seconda lingua e/o altre	Nessuna

Tempo di soggiorno in Italia	8 mesi
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Scarso
Livello di scolarizzazione	La donna dichiara di non aver frequentato alcuna scuola nel suo Paese di origine.
Stato occupazionale	Attualmente disoccupata.
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback non presente perché partecipante disoccupata.
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback non presente perché partecipante disoccupata.
Livello di comprensione del glossario	Scarso
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Apprendista; 2) compagnia di assicurazioni; 3) contributi; 4) trattenute; 5) istituti previdenziali; 6) CCNL; 7) metalmeccanici; 8) congedo; 9) mobbing; 10) scatti; 11) sciopero.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	La partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

La partecipante ha manifestato interesse e disponibilità nei confronti dell'attività di lettura del glossario, pur evidenziando limitate competenze linguistiche in italiano. Ha dichiarato che il testo risulta facilmente leggibile solo se tradotto in lingua francese, suggerendo dunque la necessità di mediazione linguistica per una reale fruizione del contenuto. Inoltre, ha proposto l'inserimento di immagini o supporti visivi come strumento facilitante, sottolineando implicitamente il ruolo della comunicazione multimodale nella veicolazione di concetti giuridico-lavorativi presso soggetti con bassa alfabetizzazione e competenze linguistiche ridotte. Tale indicazione conferma l'importanza di sviluppare materiali accessibili anche sul piano visivo, per favorire la comprensione concettuale in contesti interculturali.

**Partecipante n. 22**

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Femmina
Età	25
Paese di origine	
Lingua madre	Ucraino
Seconda lingua e/o altre	Nessuna
Tempo di soggiorno in Italia	1 anno
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Alto
Livello di scolarizzazione	Scuola secondaria di primo grado (nel Paese di origine)
Stato occupazionale	Operaia
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback positivo
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback positivo
Livello di comprensione del glossario	Alto
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Domicilio; 2) permesso; 3) quattordicesima; 4) tredicesima; 5) sciopero; 6) mobbing.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	La partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

**Osservazioni**

La partecipante ha riferito di aver compreso complessivamente il contenuto del glossario, senza evidenziare particolari criticità nella lettura e nella decodifica terminologica. Al termine dell'attività

ha richiesto esplicitamente una copia del materiale, ritenendolo potenzialmente utile per l'approfondimento dei concetti giuridico-lavorativi di base. Tale comportamento denota un buon livello di fruizione dello strumento e una motivazione personale all'empowerment informativo.

### **Osservazioni trasversali**

Nel gruppo in esame, la variabilità nei livelli di scolarizzazione e nelle competenze linguistiche in italiano ha inciso in modo significativo sulla capacità di comprensione del glossario. Si evidenzia che, anche in presenza di esperienze lavorative pregresse o permanenza prolungata sul territorio italiano, i contenuti terminologici specialistici risultano spesso di difficile decodifica se non adeguatamente mediati. Un fenomeno ricorrente è l'attribuzione di significati soggettivi ad alcuni termini, derivante dall'esperienza personale (es. CAF associato al licenziamento), che rivela una comprensione parziale o fuorviante delle strutture istituzionali. Questo fenomeno conferma che la sola esposizione ai contesti lavorativi non è sufficiente per garantire l'interiorizzazione del lessico giuridico, se non accompagnata da percorsi di alfabetizzazione funzionale mirati. L'interesse per il glossario è generalmente elevato, soprattutto tra i partecipanti più esposti a dinamiche lavorative o familiari che impongono una comprensione minima dei propri diritti. In tal senso, la richiesta di una copia personale del glossario va interpretata come un segnale di agency e desiderio di acquisizione di strumento per l'autotutela. Si conferma la necessità di affiancare al testo scritto traduzioni in lingua veicolare (es. francese, inglese, arabo) e strumenti visivi (immagini, schemi, infografiche), in quanto questi facilitano la comprensione nei soggetti con bassa scolarizzazione o alfabetizzazione limitata. In particolare, una partecipante ha esplicitamente richiesto il supporto di immagini, confermando l'utilità del canale visivo come leva di inclusione cognitiva. infine, anche laddove la lettura risulti agevole, emerge che la padronanza dell'italiano non equivale automaticamente a comprensione del contenuto, soprattutto in presenza di tecnicismi giuridici. La distinzione tra accessibilità linguistica e accessibilità concettuale si conferma pertanto un nodo centrale nella progettazione di strumenti informativi per pubblici fragili.

**Partecipante n. 23**

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Maschio
Età	33
Paese di origine	
Lingua madre	Arabo
Seconda lingua e/o altre	Francese e inglese
Tempo di soggiorno in Italia	2 anni
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	Sì
Livello di conoscenza della lingua italiana	Alto
Livello di scolarizzazione	Scuola secondaria di secondo grado (nel suo Paese di origine)
Stato occupazionale	Operaio
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback negativo. L'uomo dichiara di aver firmato il contratto ma di non averlo letto.
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback moderato. L'uomo dichiara di conoscere poco i diritti del suo lavoro.
Livello di comprensione del glossario	Alto
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Permesso; 2) dimissioni; 3) licenziamento; 4) congedo; 5) contratto a tempo indeterminato; 6) contributi; 7) ente pubblico; 8) domicilio; 9) residenza; 10) INPS; 11) mobbing; 12) quattordicesima; 13) scatti di anzianità; 14) tredicesima.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	Il partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### **Osservazioni**

Il partecipante riferisce di possedere una buona padronanza della lingua italiana, sia a livello orale che di lettura. Nonostante ciò, ha dichiarato di non avere letto il contratto firmato e di non essere a conoscenza dei propri diritti lavorativi. Alla somministrazione del glossario ha registrato una comprensione solo parziale dei contenuti, pur ritenendo il testo formalmente leggibile. Le difficoltà riscontrate sono state attribuite non alla barriera linguistica, ma alla mancanza di familiarità con i concetti giuridici espressi. In seguito a spiegazione orale mediata, il soggetto ha mostrato una buona capacità di riformulazione dei termini, indicando un'acquisizione di comprensione in itinere. Ha espresso interesse per il glossario e ne ha richiesto una copia, riconoscendone l'utilità in ambito lavorativo.

### **Osservazioni generali**

Il caso analizzato evidenzia una dinamica rilevante ai fini dell'efficacia comunicativa del glossario: la competenza linguistica in italiano, pur elevata, non garantisce necessariamente la comprensione dei contenuti giuslavoristici. La difficoltà riscontrata dal partecipante non è imputabile alla struttura linguistica del testo, bensì alla non familiarità con il patrimonio concettuale e terminologico del diritto del lavoro. Tale dato conferma che la comprensione del glossario non dipende unicamente dalla decodifica linguistica, ma richiede una conoscenza pregressa dei concetti giuridici sottesi. In questo senso, l'intervento esplicativo – condotto in forma orale – ha avuto un impatto positivo, favorendo la riformulazione attiva e la comprensione ex post da parte del soggetto. Il caso suggerisce, infine, che la padronanza della lingua italiana non è di per sé sufficiente per l'accessibilità ai contenuti specialistici, e che strumenti come il glossario devono essere accompagnati da mediazioni (es. esempi concreti, analogie esplicative, visualizzazioni) per facilitare l'appropriazione dei concetti, anche tra parlanti competenti.

**Partecipante n. 24**

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Femmina
Età	28
Paese di origine	
Lingua madre	Inglese
Seconda lingua e/o altre	Nessuna
Tempo di soggiorno in Italia	9 anni
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Alto
Livello di scolarizzazione	Laurea
Stato occupazionale	Attualmente disoccupata. In passato operaia.
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback moderato. La donna dichiara di aver capito poco del suo contratto di lavoro, dopo averlo letto.
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback moderato. La donna dichiara di conoscere poco i diritti del lavoro.
Livello di comprensione del glossario	Alto
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Congedo; 2) metalmeccanico; 3) licenziamento; 4) licenziati; 5) preavviso; 6) mobbing; 7) tredicesima.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	La partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

La partecipante riferisce una buona padronanza della lingua italiana, sia in comprensione che in produzione. Tuttavia, dichiara esplicitamente di non conoscere i diritti connessi alla propria condizione lavorativa, ponendo la domanda «Cosa sono i diritti?». Questo dato suggerisce una carenza di alfabetizzazione giuridico-lavorativa, non riconducibile alla dimensione linguistica.

Alla somministrazione del glossario, la donna rivela una comprensione parziale dei contenuti, pur riconoscendo la struttura testuale come accessibile e ben leggibile. Mostra interesse nei confronti dello strumento, manifestando l'intenzione di utilizzarlo in futuro per approfondire tematiche lavorativa, e richiede il rilascio di una copia. Per i lemmi evidenziati come non chiari, sollecita attivamente spiegazioni orali, dimostrando coinvolgimento e motivazione all'apprendimento. L'atteggiamento proattivo e la richiesta di chiarimenti indicano che, in presenza di supporti esplicativi, la partecipante è in grado di costruire gradualmente una comprensione più solida dei concetti giuslavoristici.

### Partecipante n. 25

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Femmina
Età	37
Paese di origine	
Lingua madre	Arabo
Seconda lingua e/o altre	Francese
Tempo di soggiorno in Italia	12 anni
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	Sì
Livello di conoscenza della lingua italiana	Alto
Livello di scolarizzazione	Scuola secondaria di primo grado (nel Paese di origine)
Stato occupazionale	Attualmente disoccupata. In passato operaia.

Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback moderato. La donna dichiara di aver capito poco del suo contratto di lavoro, dopo averlo letto.
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback negativo
Livello di comprensione del glossario	Alto
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) CCNL; 2) ente pubblico; 3) INAIL; 4) mobbing; 5) scatti di anzianità.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	La partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

La partecipante manifesta un buon livello di competenza linguistica in italiano, sufficiente alla lettura autonoma del glossario. Tuttavia, dichiara difficoltà nella comprensione del contratto di lavoro e dei concetti giuridici ad esso collegati. In caso di dubbi, riferisce di affidarsi al CAF come struttura di riferimento per chiarimenti di natura amministrativa e legale. A seguito della lettura del glossario, afferma di aver compreso i contenuti, giudicandoli chiari e utili. Sottolinea di aver acquisito nuovi termini prima sconosciuti, evidenziando un incremento percepito delle proprie conoscenze. Esprime un giudizio positivo sullo strumento, ritenendolo funzionale all'accrescimento della consapevolezza dei propri diritti lavorativi. Il glossario è percepito come una risorsa di empowerment, anche in prospettiva futura, soprattutto per soggetti che, pur avendo un buon livello di comprensione linguistica, necessitano di strumenti semplificati per accedere al lessico giuslavoristico.

### Osservazioni trasversali

Entrambe le partecipanti presentano una buona padronanza della lingua italiana, maturata nel corso di una permanenza pluriennale sul territorio nazionale. Tuttavia, nonostante il diverso background formativo e la diversa esposizione al mondo del lavoro, emerge una conoscenza lacunosa e discontinua dei concetti fondamentali in ambito giuslavorativo, in particolare per quanto riguarda diritti, tutele e termini contrattuali.

Il glossario è stato valutato positivamente da entrambe sia in termini di leggibilità che di utilità, ma la sola accessibilità linguistica non è risultata sufficiente a garantire piena comprensione dei contenuti. In entrambi i casi si è resa evidente la necessità di affiancare al glossario un'attività di

Dott.ssa Fabiana Miraglia

mediazione concettuale, per facilitare l'interpretazione del lessico specialistico in relazione ai contenuti di riferimento.

Le partecipanti hanno espresso interesse verso il glossario, riconoscendone il potenziale formativo e orientativo, ma i dati suggeriscono che la presenza di semplificazione linguistica e di mediazione culturale possa aumentarne significativamente l'efficacia comunicativa. Inoltre, si conferma il valore dell'interazione dialogica per l'approfondimento e il chiarimento dei concetti giuridici, anche in assenza di barriere linguistiche marcate.

**Partecipante n. 26**

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Femmina
Età	28
Paese di origine	
Lingua madre	Igbo
Seconda lingua e/o altre	Nessuna
Tempo di soggiorno in Italia	8 anni
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Alto
Livello di scolarizzazione	La donna dichiara di aver studiato nel Paese di origine
Stato occupazionale	Attualmente disoccupata. In passato operaia.
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback negativo. La donna dichiara espressamente di firmare senza leggere.
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback negativo
Livello di comprensione del glossario	Alto
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Stipendio netto; 2) trattenute; 3) CCN.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	La partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

**Osservazioni**

La partecipante riferisce di aver compreso nel complesso i contenuti del glossario, che giudica di facile lettura e potenzialmente utile per un utilizzo futuro. Ha espresso interesse per il glossario, richiedendone una copia personale. Tuttavia, nel corso della somministrazione ha evidenziato

Dott.ssa Fabiana Miraglia

difficoltà nella comprensione di alcuni termini specialistici, nonostante le definizioni presenti. Solo a

seguito di una spiegazione orale supplementare ha mostrato una comprensione adeguata dei concetti. L'esperienza suggerisce che, anche in presenza di una buona esposizione al contesto linguistico italiano, la sola semplificazione formale del testo non garantisce una piena comprensione dei termini giuridico-lavorativi. Le difficoltà riscontrate si configurano principalmente di natura concettuale, indicando la necessità di integrare strumenti esplicativi e strategie di supporto alla decodifica semantica.

### Partecipante n. 27

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Maschio
Età	50
Paese di origine	
Lingua madre	Arabo
Seconda lingua e/o altre	Russo, rumeno, inglese e italiano
Tempo di soggiorno in Italia	10 anni
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	Sì
Livello di conoscenza della lingua italiana	Alto
Livello di scolarizzazione	Laurea
Stato occupazionale	Mediatore linguistico
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback positivo
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback positivo

Livello di comprensione del glossario	Alto
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Sindacato</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	Il partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

Il partecipante presenta un profilo linguistico e culturale avanzato, sia per numero di lingue conosciute sia per livello di istruzione. Riferisce di comprendere e parlare fluentemente l'italiano e di non aver mai riscontrato difficoltà nella lettura o comprensione di contratti lavorativi. Alla somministrazione del glossario, dichiara di aver compreso pienamente i contenuti e ne valuta positivamente la struttura e la chiarezza.

Tuttavia, nel corso dei colloqui, emerge un episodio di confusione semantica tra i termini "sindacato" e "sindaco", presumibilmente legato a una somiglianza fonetica e alla coesistenza di codici appartenenti ad ambiti diversi (giuridico-politico vs amministrativo). Questo dato conferma che anche soggetti con elevate competenze linguistiche possono incorrere in errori semantici.

Il partecipante riconosce nel glossario uno strumento utile per il consolidamento lessicale e il chiarimento concettuale, richiedendone una copia per consultazioni future.

### Osservazioni trasversali

La sessione ha coinvolto due partecipanti con differenti livelli di scolarizzazione, esperienze migratorie e profili linguistici. Entrambi hanno riconosciuto il valore informativo e formativo del glossario. Il primo ha mostrato una discreta padronanza della lingua italiana, ma una conoscenza lacunosa del lessico giuridico-lavorativo, tendendo necessaria una mediazione concettuale anche in presenza di definizioni semplificate. La comprensione si è attivata solo a seguito di una riformulazione orale guidata. Il secondo partecipante ha presentato un profilo linguistico e culturale avanzato. Tuttavia, è emersa una difficoltà semantica puntuale (confusione tra "sindacato" e "sindaco"), che evidenzia la possibilità di fraintendimenti anche in soggetti altamente scolarizzati, soprattutto in presenza di interferenze fonetiche e concettuali tra ambiti disciplinari distinti.

L'analisi comparativa conferma che l'utilità del glossario è trasversale rispetto al livello di istruzione e competenza linguistica, ma ne emerge con chiarezza la necessità di un supporto

Dott.ssa Fabiana Miraglia

esplicativo – linguistico o concettuale – per garantirne l’effettiva accessibilità e comprensione, anche in situazioni non immediatamente critiche.

**Partecipante n. 28**

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Femmina
Età	38
Paese di origine	
Lingua madre	Francese
Seconda lingua e/o altre	Nessuna
Tempo di soggiorno in Italia	5 anni
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Alto
Livello di scolarizzazione	Scuola secondaria di secondo grado (nel Paese di origine)
Stato occupazionale	Operaio
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback positivo
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback positivo
Livello di comprensione del glossario	Alto
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Mestiere; 2) professione; 3) istituti previdenziali; 4) stabilisce; 5) lutto.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	La partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### **Osservazioni**

La donna mostra una discreta capacità di comprensione dei termini, pur evidenziando alcune criticità di comprensione e casi di disallineamento tra la definizione teorica dei concetti giuslavoristici e la loro applicazione nella pratica lavorativa. In particolare:

- 1) Assicurazione sanitaria: la partecipante comprende il concetto ma osserva criticamente che, nella realtà «alcuni (datori di lavoro) non lo fanno», manifestando consapevolezza delle discrepanze tra norma e prassi;
- 2) contributi previdenziali: non appare chiaro il ruolo e la funzione; emerge confusione tra il concetto di disoccupazione e quello di pensione, che vengono percepiti come sinonimi;
- 3) ferie: il termine è compreso, ma l'esperienza concreta viene espressa con la frase «non vengono pagate perché loro fanno come vogliono», in riferimento presumibilmente ai datori di lavoro. Questo evidenzia una percezione di arbitrio e assenza di tutela;
- 4) enti pubblici: il concetto risulta non compreso; si è reso necessario l'utilizzo di uno strumento visivo (schema a cerchi concentrici) per spiegare in maniera semplificata la struttura istituzionale e il ruolo degli enti;
- 5) CCNL: anche in questo caso si è reso utile l'impiego di schematizzazione grafiche per facilitare la comprensione del concetto e del suo ambito di applicazione.

### **Osservazioni generali**

La partecipante dimostra una buona padronanza della lingua italiana ma evidenzia difficoltà concettuali tipiche di chi, pur avendo competenze linguistiche, non possiede strumenti adeguati a decodificare linguaggi tecnico-normativi. Il glossario risulta utile ma necessita, in alcuni casi, di integrazione tramite mediazione (esempi pratici, schemi visivi, spiegazioni contestualizzate). Interessante è anche l'emergere di valutazioni soggettive che mettono in luce il divario tra formalizzazione giuridica e realtà vissuta.

**Partecipante n. 29**

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Maschio
Età	21
Paese di origine	
Lingua madre	Bissa
Seconda lingua e/o altre	Francese
Tempo di soggiorno in Italia	2 anni
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	Sì
Livello di conoscenza della lingua italiana	Scarso
Livello di scolarizzazione	L'uomo dichiara di aver studiato per 6 anni nel suo Paese di origine.
Stato occupazionale	Operaio
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback negativo
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback negativo
Livello di comprensione del glossario	Scarso
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Assegno unico; 2) apprendistato; 3) benefit; 4) buoni pasto; 5) stipendio lordo 6) stipendio netto; 7) trattenute; 8) CCNL; 9) dimissioni; 10) licenziamento; 11) congedo; 12) ente pubblico; 13) domicilio; 14) INPS; 15) lavoro festivo; 16) naspi; 17) periodo di prova; 18) mobbing; 19) quattordicesima; 20) scatti di anzianità; 21) sciopero; 22) trasferta; 23) tredicesima; 24) TFR.</b>

Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	Il partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.
---	--

### Osservazioni

L'uomo ha dichiarato di comprendere poco il glossario, giudicandolo poco semplice nella lettura, pur riconoscendone un potenziale valore futuro nella comprensione di termini del mondo del lavoro. Non ha letto né compreso il proprio contratto di lavoro e non conosce i propri diritti. Le difficoltà riscontrate non sembrano legate esclusivamente alla barriera linguistica, piuttosto alla natura concettuale dei contenuti: anche in presenza di definizioni esplicite, la comprensione del significato dei termini giuridico-lavorativi risulta assente.

### Partecipante n. 30

Input	Output
Data focus	
Sesso	Maschio
Età	20
Paese di origine	
Lingua madre	Francese
Seconda lingua e/o altre	Nessuna
Tempo di soggiorno in Italia	1 anno e 6 mesi
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	Sì
Livello di conoscenza della lingua italiana	Scarso
Livello di scolarizzazione	Scuola primaria per 3 anni (nel Paese di origine)
Stato occupazionale	Attualmente disoccupato. In passato operaio.
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback non presente.

Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback non presente.
Livello di comprensione del glossario	Scarso
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Assegno unico; 2) apprendistato; 3) benefit; 4) assicurazione sanitaria; 5) buoni pasto; 6); stipendio lordo 7) stipendio netto; 8) trattenute; 9) CCNL; 10) permesso; 11) infortunio; 12) dimissioni; 13) licenziamento; 14) congedo; 15) contributi; 16) ente pubblico; 17) INAIL; 18) INPS; 19) pensione; 20) lavoro straordinario; 21) NASPI; 22) periodo di prova; 23) mobbing; 24) quattordicesima; 25) scatti di anzianità; 26) sindacato; 27) sciopero; 28) trasferta; 29) tredicesima; 30) TFR; 31) vitto; 32) alloggio.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	Il partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

Il partecipante ha evidenziato difficoltà significative nella comprensione del glossario, che ha definito «poco facile da leggere» e di «utilità limitata nel presente». Le sue risposte riflettono una predilizione per un lessico quotidiano e concreto, come nel caso della preferenza per termini come “paga” al posto di “stipendio”, o “tasse” invece di “trattenute”. Questa tendenza segnala una scarsa familiarità con il registro giuridico-lavorativo, oltre a una limitata competenza alfabetica funzionale, nonostante la conoscenza di base della lingua veicolare.

### Partecipante n. 31

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Maschio
Età	21
Paese di origine	
Lingua madre	Rohingya
Seconda lingua e/o altre	Nessuna

Tempo di soggiorno in Italia	2 anni
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Scarso
Livello di scolarizzazione	L'uomo dichiara di aver studiato 5 anni nel suo Paese di origine.
Stato occupazionale	Operaio
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback positivo
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback moderato. L'uomo dichiara di conoscere poco i diritti del suo lavoro.
Livello di comprensione del glossario	Scarso
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Assegno unico; 2) dimissioni; 3) licenziamento; 4) congedo; 5) trattenute; 6) contributi; 7) ente pubblico; 8) domicilio; 9) INAIL; 10) INPS; 11) pensione; 12) NASPI; 13) periodo di prova; 14) mobbing; 15) quattordicesima; 16) tredicesima; 17) scatti di anzianità; 18) sindacato; 19) sciopero; 20) trasferta; 21) vitto; 22) alloggio; 23) TFR.</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	Il partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

Il partecipante dichiara di aver compreso il contratto di lavoro firmato, ma ammette di non conoscere i diritti connessi alla propria condizione lavorativa. L'analisi qualitativa della sua interazione con il glossario mostra che la difficoltà di comprensione è prevalentemente di natura concettuale: anche in presenza di spiegazioni semplificate, il significato dei termini giuridico-lavorativi non viene acquisito in modo pieno.

Tale evidenza suggerisce che, per soggetti con livello scolastico di base e limitata esposizione ai contenuti giuridici, l'accesso informativo richiede non solo una semplificazione linguistica, ma anche strategie di mediazione cognitiva e culturale per facilitare la decodifica dei concetti sottesi.

**Partecipante n. 32**

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Maschio
Età	27
Paese di origine	
Lingua madre	Urdu
Seconda lingua e/o altre	Nessuna
Tempo di soggiorno in Italia	1 anno e 3 mesi
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Scarso
Livello di scolarizzazione	CPIA (in Italia)
Stato occupazionale	Operaio
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback positivo
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback positivo
Livello di comprensione del glossario	Scarso
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Assicurazione sanitaria; 2) congedo; 3) domicilio; 4) mobbing); 5) scatti di anzianità; 6) sciopero; 7) vitto; 8) alloggio.</b>

Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	Il partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.
---	--

### **Osservazioni**

Il partecipante presenta una discreta padronanza della lingua italiana, sviluppata anche attraverso la frequenza del CPIA. Tuttavia, ritiene il glossario poco facile da leggere, pur riconoscendone l'utilità per chiarire alcuni termini specialistici e come potenziale strumento informativo nel tempo.

La difficoltà segnalata non riguarda il riconoscimento delle parole del testo, bensì la capacità di coglierne il significato giuridico-lavorativo: le definizioni proposte non risultano sufficienti a garantire una comprensione piena e autonoma.

Tale osservazione conferma la necessità di integrare il glossario con spiegazioni ulteriori, esempi pratici o supporti visivi, al fine di favorire una più efficace interiorizzazione dei contenuti da parte di soggetti con competenze linguistiche intermedie ma scarsa familiarità con la terminologia giuridico-lavorativa.

### **Osservazioni trasversali**

La sessione ha confermato criticità significative sia sul piano lessicale che su quello concettuale, con particolare evidenza in soggetti con basso livello di scolarizzazione /o recente immigrazione. Tutti i partecipanti hanno mostrato, con differenti sfumature, una difficoltà nel passaggio dalla lettura della definizione alla comprensione del concetto giuridico sottostante. Anche in presenza di abilità di lettura di base o di frequenza di corsi di prima alfabetizzazione, il glossario non si è rivelato pienamente efficace come strumento autonomo.

Le barriere cognitive emergono come fattore trasversale: anche quando il significato letterale delle parole è accessibile, la semantica dei termini giuslavoristici rimane parziale o errata. Ciò si verifica indipendentemente dallo stato occupazionale e coinvolge sia lavoratori attivi sia persone disoccupate.

L'assenza di riferimenti esperienziali pregressi in ambito giuslavoristico italiano rappresenta un ulteriore ostacolo alla comprensione, si osserva inoltre una frequente sovrastima soggettiva della comprensione, che non trova riscontro nelle reali competenze comunicative e interpretative rilevate durante i focus.

Il glossario non risulta sufficiente se non è integrato da supporti esplicativi. La sola semplificazione linguistica non garantisce accessibilità se non è calibrata sulla distanza culturale.

**Partecipante n. 33**

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Maschio
Età	35
Paese di origine	
Lingua madre	Spagnolo
Seconda lingua e/o altre	Nessuna
Tempo di soggiorno in Italia	1 anno e 1 mese
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Alto
Livello di scolarizzazione	L'uomo dichiara di non aver frequentato alcuna scuola nel suo Paese di origine.
Stato occupazionale	Istruttore qualificato
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback positivo
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback positivo
Livello di comprensione del glossario	Alto
Parole evidenziate e non comprese	<b>Nessuna</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	Il partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

**Osservazioni**

Il partecipante dichiara di aver trovato il glossario molto semplice da leggere e comprendere. Durante la lettura non ha evidenziato alcuna parola come particolarmente difficile. Pur riconoscendo l'inesistente familiarità con alcuni termini, afferma di aver potuto dedurre il significato dal contesto,

mostrando una buona capacità inferenziale. Questo suggerisce che, in presenza di un sufficiente livello di alfabetizzazione e competenza linguistica generale, il glossario può risultare accessibile anche in assenza di familiarità terminologica specifica.

**Partecipante n. 34**

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Femmina
Età	41
Paese di origine	
Lingua madre	Spagnolo
Seconda lingua e/o altre	Nessuna
Tempo di soggiorno in Italia	20 anni
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	No
Livello di conoscenza della lingua italiana	Alto
Livello di scolarizzazione	Laurea (nel paese di origine)
Stato occupazionale	Professionista della cura e della bellezza
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback positivo
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback positivo
Livello di comprensione del glossario	Alto
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) CCNL; 2) TFR.</b>

Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	La partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.
---	--

### Osservazioni

La partecipante presenta un livello avanzato di comprensione della lingua italiana, non evidenziando difficoltà nella lettura complessiva del glossario. Durante l'attività ha segnalato come non pienamente comprensibili le sigle "CCNL" e "TFR" il cui significato è stato acquisito solo a seguito di spiegazione esplicita. Ciò suggerisce che, pur in presenza di un buon livello di scolarizzazione e di una lunga permanenza in Italia, le sigle, gli acronimi e i termini tecnici del diritto del lavoro possono risultare opachi, specialmente se non direttamente connessi al proprio ambito professionale.

### Partecipante n. 35

Input	Output
Data focus	
Sesso	Maschio
Età	28
Paese di origine	
Lingua madre	Curdu
Seconda lingua e/o altre	Arabo, inglese, francese, turco, italiano
Tempo di soggiorno in Italia	9 anni
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	Sì
Livello di conoscenza della lingua italiana	Alto
Livello di scolarizzazione	Scuola secondaria di secondo grado (nel suo paese di origine)
Stato occupazionale	Operaio e mediatore interculturale
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback moderato. .

Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback positivo
Livello di comprensione del glossario	Alto
Parole evidenziate e non comprese	<b>Nessuna</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	Il partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

Il partecipante possiede un profilo linguistico plurilingue e una conoscenza fluente della lingua italiana, dati che si riflettono in una lettura rapida e fluida del glossario. Non ha evidenziato alcuna difficoltà di comprensione né ha richiesto chiarimenti. La capacità di decodifica del testo appare pienamente consolidata. Il caso conferma come l'elevata competenza linguistica e l'esperienza migratoria di lunga durata contribuiscano in modo determinante all'accessibilità dei contenuti tecnico-giuridici, anche in contesti di precarietà contrattuale.

### Partecipante n. 36

<b>Input</b>	<b>Output</b>
Data focus	
Sesso	Maschio
Età	38
Paese di origine	
Lingua madre	Akan
Seconda lingua e/o altre	Inglese
Tempo di soggiorno in Italia	23 anni
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	Sì

Livello di conoscenza della lingua italiana	Alto
Livello di scolarizzazione	Scuola secondaria di primo grado (nel Paese di origine) e scuola secondaria di secondo grado in Italia
Stato occupazionale	Mediatore culturale
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback positivo
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback positivo
Livello di comprensione del glossario	Alto
Parole evidenziate e non comprese	<b>1) Congedo</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	Il partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

Il partecipante presenta un'elevata padronanza della lingua italiana, frutto sia del percorso scolastico completato in Italia, sia della lunga permanenza del Paese. La lettura del glossario avviene senza alcuna difficoltà apparente. Durante l'osservazione qualitativa emergono disinvoltura e ridotta disponibilità a fornire feedback dettagliati, atteggiamento che potrebbe riflettere una percezione di autoefficacia elevata o una sottovalutazione dell'utilità del glossario. L'unico termine che ha destato una lieve perplessità è "congedo", successivamente chiarito. Il caso suggerisce che, pur in presenza di competenze linguistiche e culturali avanzate, alcuni concetti giuslavoristici rimangono parzialmente opachi se non direttamente legati all'esperienza lavorativa concreta del soggetto.

### Partecipante n. 37

Input	Output
Data focus	

Sesso	Maschio
Età	31
Paese di origine	
Lingua madre	Spagnolo
Seconda lingua e/o altre	Nessuna
Tempo di soggiorno in Italia	5 anni
Soggiorno in altri paesi prima dell'Italia	Sì
Livello di conoscenza della lingua italiana	Alto
Livello di scolarizzazione	Laurea
Stato occupazionale	Ricercatore
Lettura e comprensione del proprio contratto di lavoro	Feedback positivo
Conoscenza dei propri diritti nel lavoro	Feedback positivo
Livello di comprensione del glossario	Alto
Parole evidenziate e non comprese	<b>Nessuna</b>
Conoscenza del glossario come aiuto per il lavoro	Il partecipante ritiene che la conoscenza delle parole lette possa essere d'aiuto per il suo lavoro.

### Osservazioni

Il partecipante presente un livello molto elevato di alfabetizzazione e di competenza linguistica, compatibile con il contesto accademico in cui è inserito. La lettura del glossario avviene senza alcuna difficoltà, e il soggetto non segnala alcuna parola non compresa né richiede chiarimenti. Il caso conferma come, in presenza di un alto profilo formativo e professionale, il glossario risulti pienamente accessibile anche in presenza di lingua madre diversa dall'italiano. Nessuna criticità rilevata.

### **Osservazioni trasversali**

Tutti i soggetti intervistati mostrano un elevato grado di alfabetizzazione, formalizzato da titoli di studio conseguiti nel Paese di origine o in Italia. Questo si riflette in una competenza testuale ben consolidata, anche in presenza di una lingua madre diversa dall'italiano.

La comprensione del glossario da parte di questi partecipanti è risultata generalmente fluida e priva di difficoltà strutturali. L'italiano viene compreso e spesso parlato con sicurezza, anche quando appreso come terza o quarta lingua. Le uniche incertezze si concentrano su termini strettamente giuslavoristici o siglati, come CCNL, TFR, congedo o sindacato, confermando che, pur in presenza di buona competenza linguistica, alcuni concetti normativi rimangono specialistici e necessitano di spiegazione.

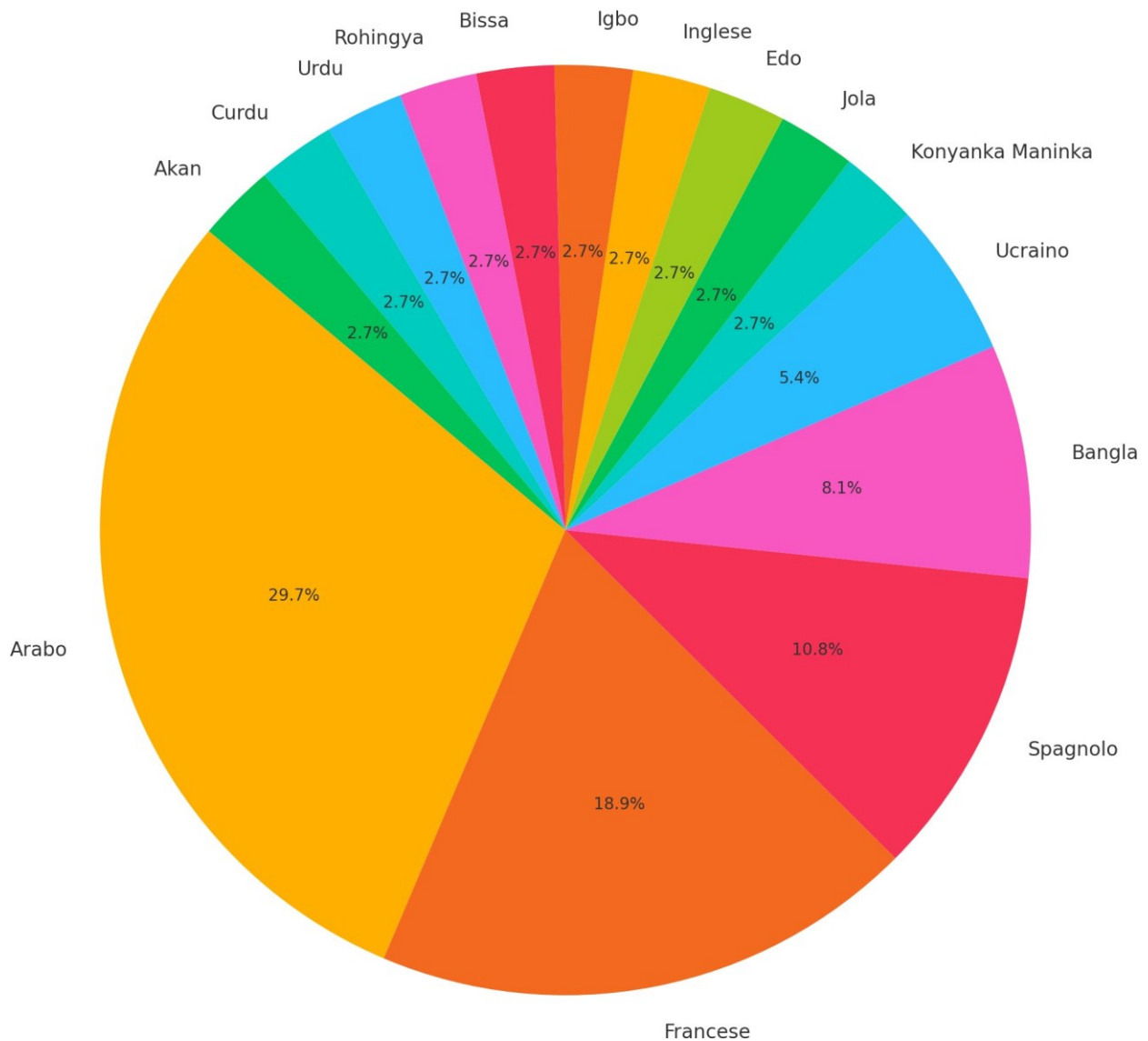
Alcuni soggetti hanno affrontato l'attività con interesse, valutazioni positive, evidenziando l'utilità del glossario come strumento informativo. Altri, invece, hanno manifestato un atteggiamento distaccato o poco collaborativo, probabilmente legato a una percezione di ridondanza del glossario rispetto alle proprie esperienze pregresse.

Quasi tutti i soggetti risiedono in Italia da oltre 5 anni, in alcuni casi da più di due decenni. Questo dato rafforza l'ipotesi secondo cui la durata del soggiorno, se associata a una buona scolarizzazione, favorisce l'interiorizzazione di concetti chiave del lessico giuslavoristico, anche se non necessariamente attraverso esperienze lavorative dirette o durature.



## 2) Distribuzione dei partecipanti per lingua madre

Distribuzione dei partecipanti per lingua madre (Tutti i 37 partecipanti)



Il grafico a torta mostra la distribuzione linguistica dei partecipanti, in base alla lingua madre dichiarata. Si evidenziano alcune tendenze predominanti:

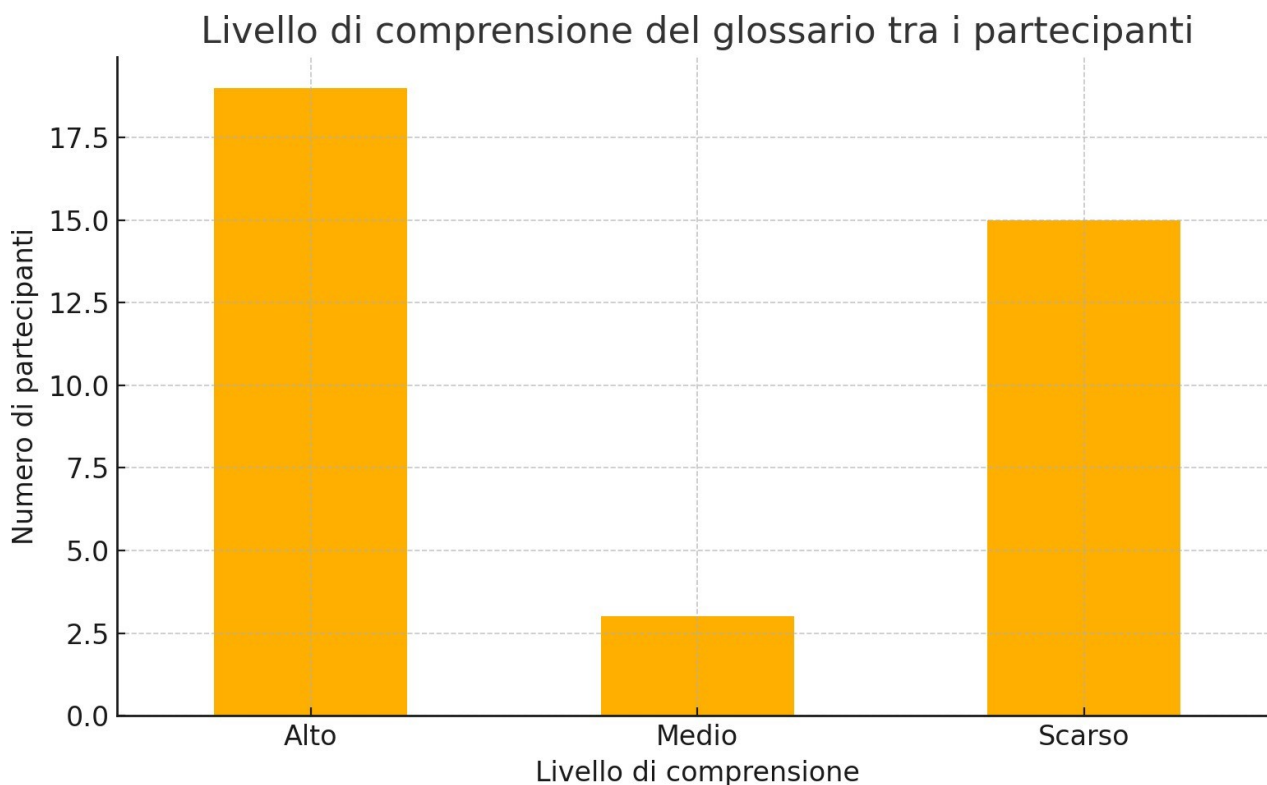
- le lingue più rappresentate sono l'arabo, il francese, il bangla e l'inglese.
- Si riscontrano inoltre lingue minoritarie ma rilevanti come lo spagnolo, l'ucraino, il jola, l'edo e l'igbo, che testimoniano la diversificazione culturale del campione.

I dati suggeriscono che, per garantire un accesso equo al glossario, sia strategico predisporre versioni in arabo, francese e inglese, le lingue che coprono la maggior parte dei partecipanti. Alcune lingue (es. jola, igbo, edo) non sono comunemente utilizzate come lingue ponte in contesti migratori. In

questi casi, potrebbe essere preferibile ricorrere a traduzioni in una seconda lingua nota al soggetto (es. francese o inglese), piuttosto che in lingua madre.

La varietà linguistica, associata alla frequente assenza di alfabetizzazione formale, rende evidente la necessità di strumenti multimodali, che integrino testo, immagini e supporti orali per favorire la comprensibilità del glossario.

### 3) Livello di comprensione del glossario tra i partecipanti



L'istogramma rappresenta il livello di comprensione del glossario di diritto del lavoro da parte dei 37 partecipanti, suddivisi in tre categorie: alto, medio e scarso. I dati sono stati rilevati attraverso l'osservazione qualitative e l'autovalutazione guidata durante i focus group.

Una parte rilevante dei partecipanti ha raggiunto un livello di comprensione definito "alto". Questo gruppo è composto principalmente da soggetti con:

- buona padronanza della lingua italiana,
- esperienza pregressa in contesti lavorativi formali,
- motivazione funzionale alla comprensione (es. interesse per i propri diritti).

I partecipanti con comprensione "media" manifestano:

- capacità di decodifica del testo, ma difficoltà concettuali su termini astratti o eccessivamente tecnici,
- tendenza a confondere il significato del lemma con la sua spiegazione,

- interpretazioni parziali e contestuali, non sempre corrette.

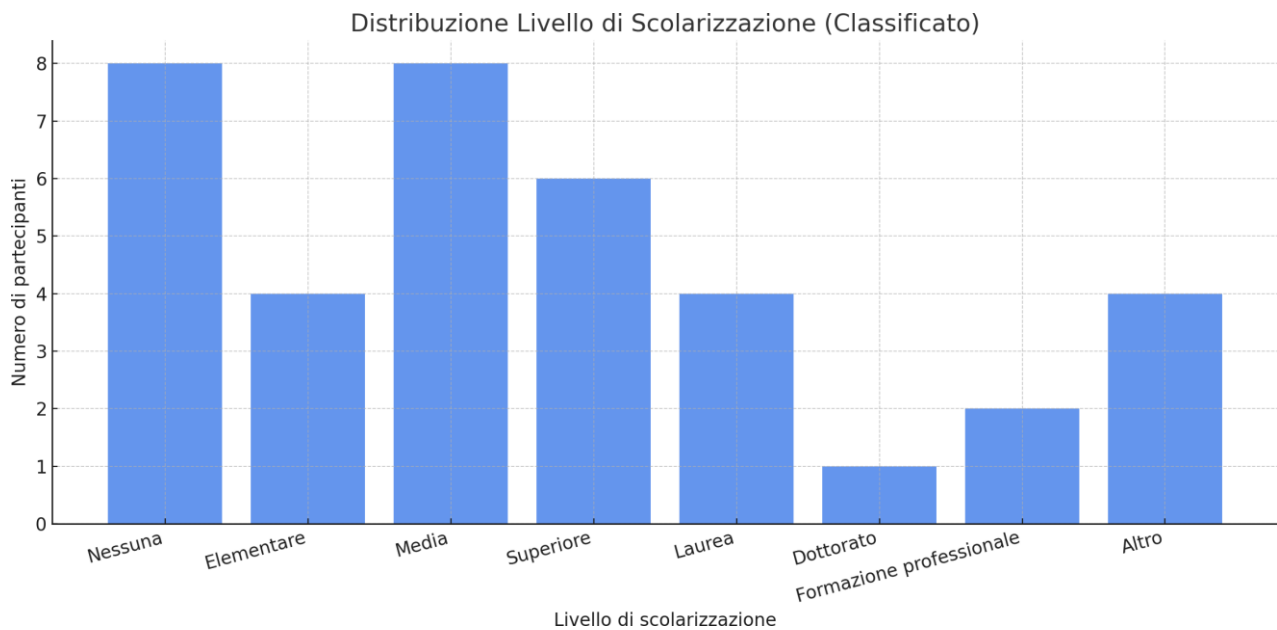
I profili che rientrano nella fascia “scarsa” sono in genere:

- soggetti con competenze linguistiche limitate in italiano,
- persone con bassa o assente scolarizzazione,
- partecipanti che associano la lettura a un’attività puramente meccanica, senza comprendere.

Questo dato conferma che la semplificazione linguistica del glossario non è sufficiente, da sola, a garantirne l’accessibilità. È necessario:

- integrare il glossario con mediazioni visive (icone, illustrazioni),
- prevedere versioni multilingue.

#### 4) Livello di scolarizzazione dei partecipanti

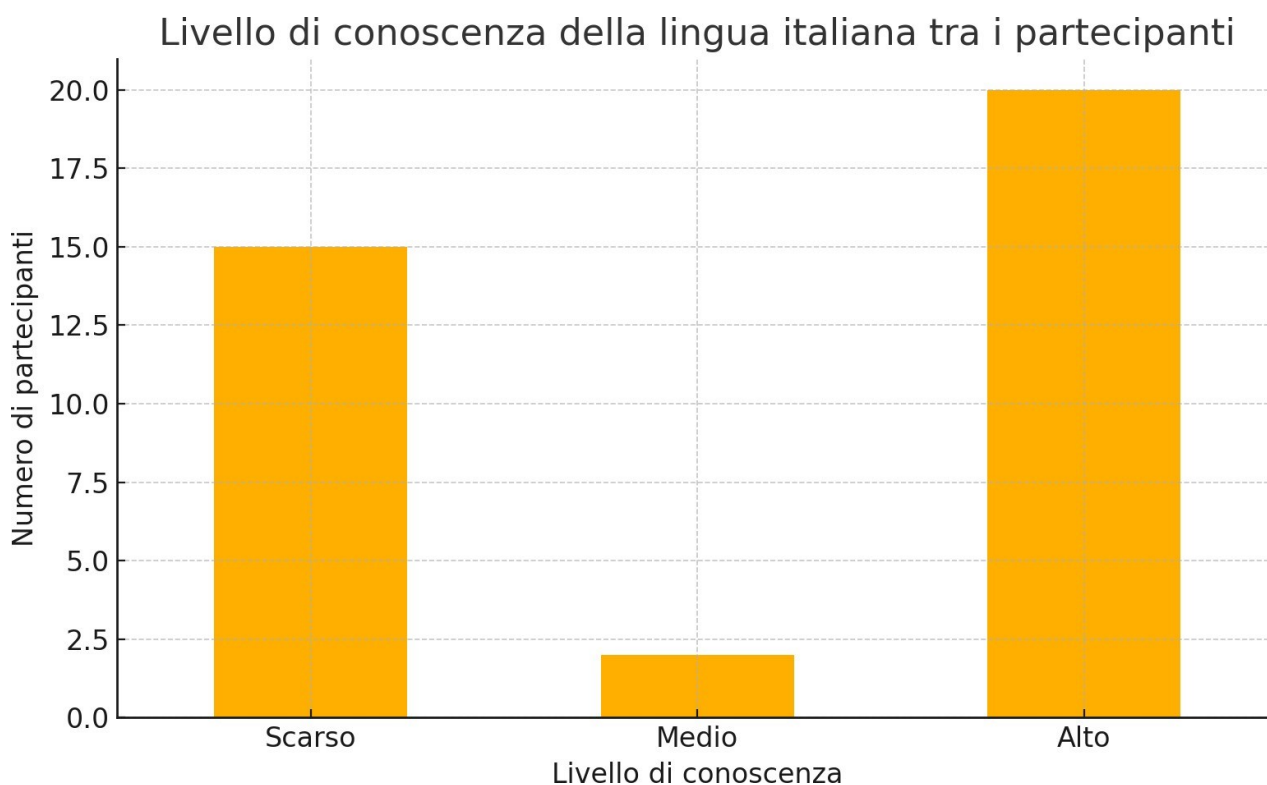


Il grafico illustra la distribuzione dei 37 partecipanti in base al livello di istruzione formale dichiarato. Le categorie sono state uniformate secondo uno schema classificatorio essenziale: nessuna scolarizzazione, istruzione elementare, media, superiore, laurea, dottorato, formazione professionale e altro. Nella quasi totalità dei casi, la scolarizzazione è avvenuta nel Paese d'origine, con due eccezioni significative: il partecipante n. 36 ha completato la scuola secondaria di secondo grado in Italia, e il partecipante n. 37 ha conseguito un dottorato sempre nel nostro Paese.

L'analisi evidenzia una **forte disomogeneità nei livelli di istruzione**, che riflette sia la varietà dei contesti socioculturali di provenienza, sia la differente accessibilità ai percorsi scolastici nei Paesi di origine. I dati mostrano che:

- La maggior parte dei partecipanti ha un'istruzione di base limitata (nessuna, elementare, media), condizione che può ostacolare la comprensione di concetti giuridici e linguistici strutturati;
- è tuttavia presente una quota significativa con istruzione superiore o universitaria, inclusi percorsi di alta formazione (dottorato), che pone l'esigenza di strumenti non banalizzanti o eccessivamente riduttivi;
- le categorie "formazione professionale" e "altro" segnalano percorsi educativi atipici o informali.

## 5) Livello di conoscenza della lingua italiana

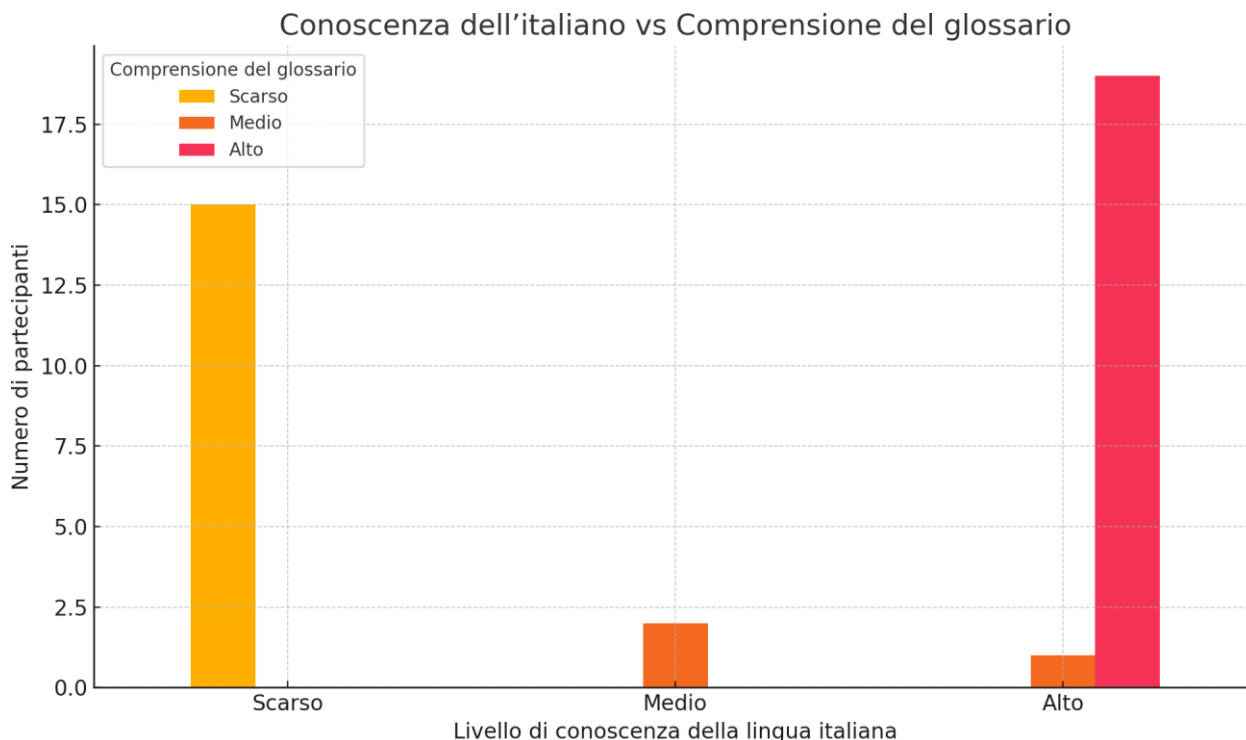


L'istogramma evidenzia la distribuzione dei partecipanti in base al livello di competenza linguistica in italiano, autovalutata o osservata nel corso delle attività. I dati sono stati aggregati in tre fasce: scarso, medio e alto.

La maggioranza relativa del campione (20 partecipanti su 37) ha dichiarato o dimostrato un livello alto di conoscenza della lingua italiana. Si tratta prevalentemente di soggetti con un periodo di permanenza più lungo in Italia, istruzione secondaria o superiore e interazioni lavorative precedenti in contesto italiano.

Un numero significativo di partecipanti (15 su 37) presenta invece un livello scarso, con difficoltà nella comprensione di testi scritti, nella produzione orale e nella decodifica di concetti astratti. Questa fascia è particolarmente vulnerabile rispetto alla comprensione del lessico giuridico e amministrativo. Soltanto 2 partecipanti rientrano nella categoria "medio", una fascia intermedia poco rappresentata, che segnala un possibile effetto polarizzante tra chi è inserito nel sistema linguistico e chi resta ai margini.

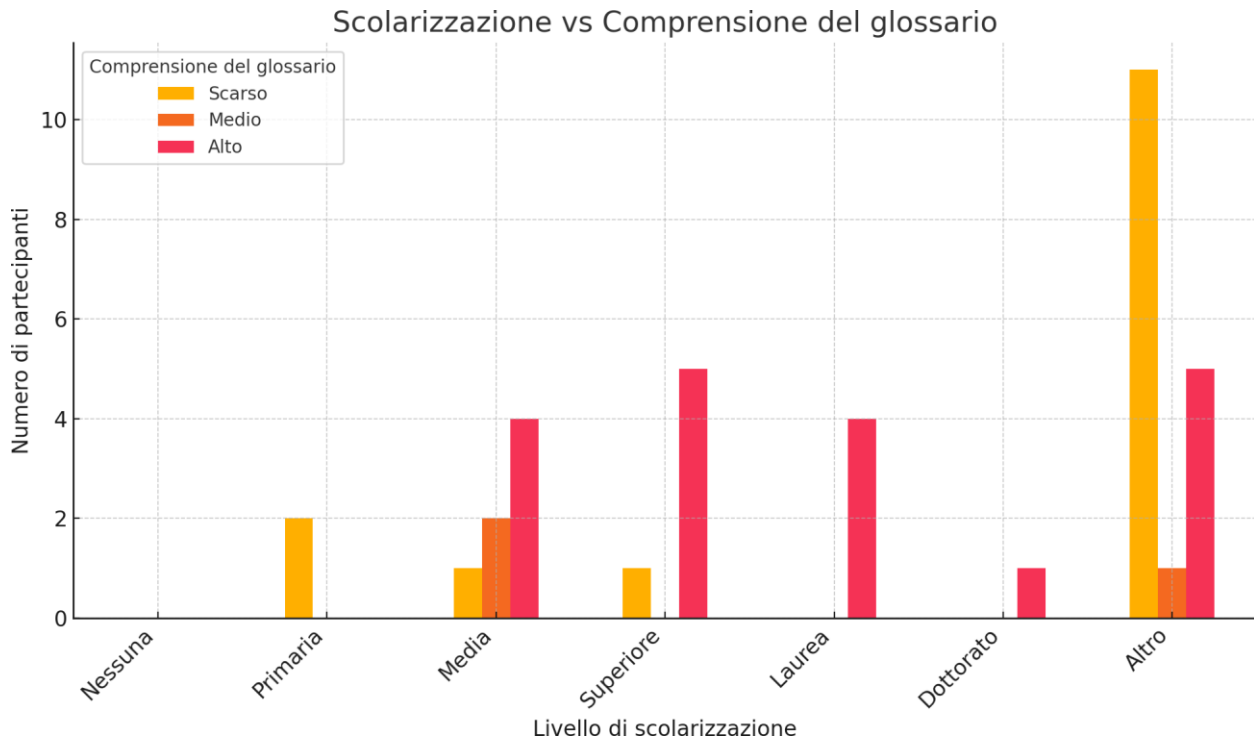
## 6) Relazione tra conoscenza della lingua italiana e comprensione del glossario



Il grafico a barre incrociate evidenzia la relazione tra il livello di conoscenza della lingua italiana e la capacità di comprendere il glossario giuridico-lavorativo, così come rilevata nel corso delle interviste e delle attività valutative.

I dati dimostrano una correlazione diretta tra competenza linguistica e comprensione del glossario. I partecipanti con conoscenza alta dell'italiano registrano anche una comprensione alta o media del glossario, segnalando la centralità della competenza linguistica nell'accesso ai contenuti giuridici. Al contrario, i soggetti con conoscenza scarsa della lingua italiana sono sovrarappresentati nella fascia di comprensione scarsa, confermando che le barriere linguistiche costituiscono un fattore strutturale di esclusione dalla comprensione dei diritti e doveri in ambito lavorativo. Interessante notare che non esistono casi di comprensione alta tra i soggetti con italiano scarso, e viceversa non si riscontrano casi di comprensione scarsa tra chi ha una conoscenza alta della lingua. Questa simmetria suggerisce che la lingua non è solo un mezzo, ma una condizione abilitante per l'accesso al lessico giuridico.

## 7) Relazione tra scolarizzazione e comprensione del glossario



Il grafico mostra l'interazione tra due variabili fondamentali per la valutazione dell'accessibilità linguistica: il livello di scolarizzazione e la comprensione del glossario semplificato di diritto del lavoro. Le categorie scolastiche sono state uniformate per livelli: nessuna, primaria, media, superiore, laurea, dottorato, altro. La comprensione è suddivisa in: scarso, medio, alto.

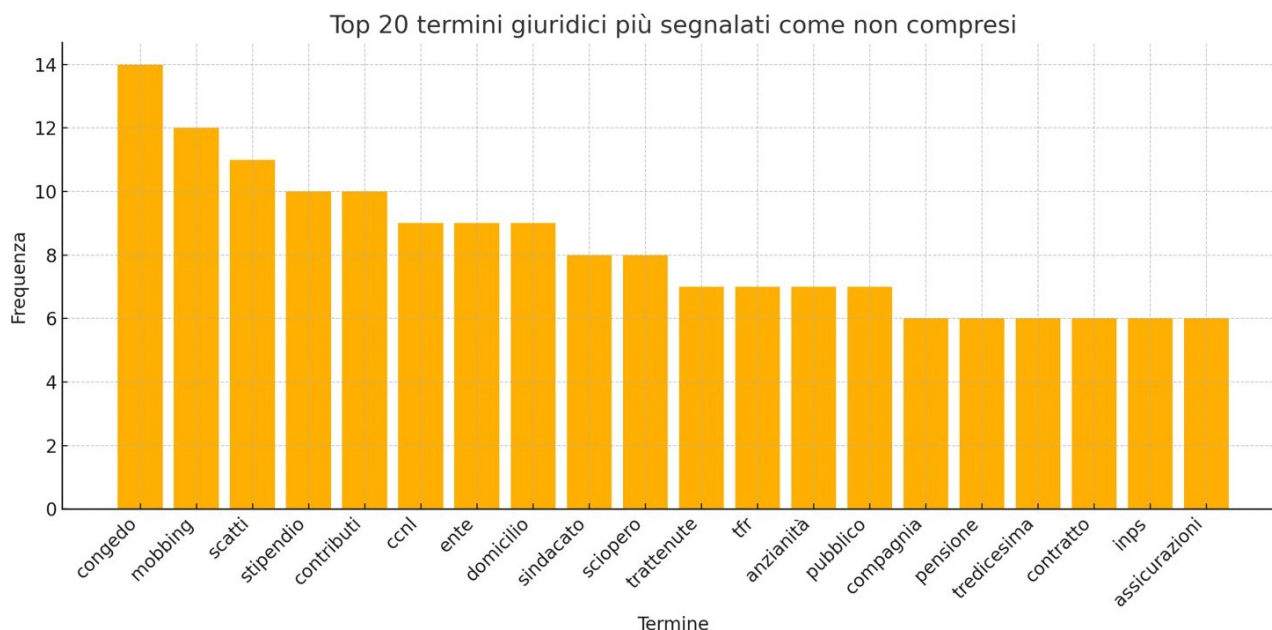
- I dati evidenziano una relazione positiva tra livello di scolarizzazione e comprensione del glossario: all'aumentare del livello d'istruzione formale, cresce la probabilità di comprensione piena dei contenuti.
- I partecipanti con nessuna scolarizzazione o scolarizzazione primaria si concentrano prevalentemente nella fascia di comprensione scarsa o nulla. Questo suggerisce una fragilità non solo meramente lessicale, ma anche semantico-culturale rispetto alla decodifica di concetti astratti o specialistici.
- I soggetti con istruzione media o superiore mostrano una distribuzione più bilanciata, con una discreta presenza nella fascia di comprensione media e, in alcuni casi, alta.
- I livelli di laurea e dottorato si associano quasi esclusivamente a una comprensione alta, confermando l'effetto mediatore dell'istruzione nel rendere accessibili i contenuti giuridici, anche se semplificati.

- La categoria “altro”, che include percorsi non formali o professionali, mostra una distribuzione variabile, a conferma della difficile trasposizione tra saperi pratici e competenze interpretative del testo scritto.

## 8) Paese di provenienza vs lingua italiana, scolarizzazione, comprensione del glossario

XX

## 9) Parole del glossario non comprese



Il grafico illustra i termini che, nel corso dei focus group, sono stati più spesso segnalati come non compresi dai partecipanti.

- **CCNL, mobbing, sciopero, congedo, contributi, dimissioni e licenziamento** risultano tra i termini più problematici. Si tratta per lo più di parole altamente **tecniche** o **istituzionali**, con un significato **contestualizzato al diritto del lavoro italiano**, o che in alcuni casi **non trovano un equivalente diretto** nelle lingue o nei sistemi giuridici dei Paesi d'origine.
- La difficoltà è accentuata anche da **sigle ed acronimi** (es. “CCNL”, “INPS”, “INAIL”) e da concetti **legati alla protezione sociale** (es. “NASPI”, “TFR”, “assegno unico”), il cui funzionamento presuppone conoscenze pregresse su meccanismi contributivi e sui diritti previdenziali.
- Alcuni termini apparentemente semplici come **domicilio, stipendio, trattenute, benefit o buoni pasto**, risultano comunque opachi: o per la **variabilità semantica interculturale**, o per la **lontananza esperienziale** rispetto al vissuto dei partecipanti.

## *Mansione*

La seconda indagine ha coinvolto otto partecipanti – sei uomini e due donne. È stata condotta con un approccio qualitativo e narrativo, basato su:

1. interviste narrative individuali;
2. domande aperte di tipo esplorativo;
3. scrittura libera in italiano e/o nelle lingue madri;
4. esplorazione delle rappresentazioni soggettive dei concetti di “lavoro” e “mansione”.

L’obiettivo era indagare come i partecipanti traducevano e interpretavano tali concetti alla luce delle proprie esperienze culturali e biografiche.

Il report raccoglie le interviste realizzate tra gennaio e febbraio 2025 e include valutazioni e approfondimenti di tipo antropologico-culturale sui dati emersi.

### **Profilo del partecipante n. 1**

Il partecipante è un uomo di diciotto anni, di lingua madre *Mandinka*.

Alla domanda: «*Che cos'è per te il lavoro?*», il soggetto scrive liberamente in italiano e in inglese: «*Voglio lavorare sodo e vivere una vita migliore perché devo rispondere alle persone dopo ...*» e a seguito: «*I like to be ways, kaind, siriuos, and to be honest and to be loiale to the people. I only want to ...*».<sup>1</sup>

### **Osservazioni**

Emergono riferimenti impliciti ai valori *Mandinka*, quali rispetto per la natura e per gli antenati, senso di interdipendenza e armonia comunitaria. Nonostante l'utilizzo dell'inglese in chiave fonetica – indicativo di una conoscenza della lingua meramente funzionale – nel racconto del soggetto emerge chiaramente la connessione tra lavoro e valori morali e spirituali, tipici della cultura *Mandinka*; il lavoro non è semplicemente un mezzo economico, ma un modo per incarnare virtù etiche e onorare l'eredità degli antenati. La cultura *Mandinka*, infatti, appartiene al più vasto gruppo dei popoli Mande dell'Africa occidentale e attribuisce al lavoro un significato fortemente comunitario e rituale: 1) è considerato un atto di continuità intergenerazionale: si lavora per onorare chi è venuto prima e per sostenere chi verrà dopo; 2) il lavoro è inserito in una cosmologia in cui l'essere umano è in equilibrio

---

<sup>1</sup> La scrittura presenta errori ortografici, ma è riportata fedelmente per rispettare le dichiarazioni originali del partecipante.

con il mondo naturale e spirituale. Il rispetto per gli spiriti, la natura e la comunità non è solo una norma sociale, ma un principio di ordine cosmico.

Il soggetto intervistato, dunque, pur con fonetica inglese, esprime termini come «*loiale*», «*sirious*», «*honest*», che esprimono una tensione etica profonda, assimilabile ad un ideale di integrità morale. Questo suggerisce che, per lui, «lavorare sodo» non è solo una necessità ma un imperativo morale, una forma di testimonianza del proprio valore personale all'interno della comunità.

### **Profilo del partecipante n. 2**

Il partecipante è un uomo di età non dichiarata, di lingua madre bangla. Il soggetto ha richiesto di svolgere l'intervista in lingua inglese.

Alla domanda «*Do you know what "mansione" means in Italian?*», il partecipante non riconosce il termine – volutamente lasciato in italiano – e decide autonomamente di tradurlo tramite Google Translate. Il risultato fornito dalla piattaforma è: «*job description*».

A partire da questa traduzione, il partecipante scrive liberamente su un foglio:

«*Mansione means job description which said that the job quality and processing of work. And how we can do the work and the responsibility*».

L'intervistatore approfondisce la comprensione delle parole chiave utilizzate nella risposta, dando avvio a una sequenza definitoria.

**Intervistatore:** «*What does "responsibility" mean for you?*»

**Partecipante:** «*Responsibility means fact of having duty to deal with something*».

**Intervistatore:** «*What does "duty" mean for you?*»

**Partecipante:** «*Duty means that the work we done with scienserly*».

**Intervistatore:** «*What does "scienserly" mean?*»

**Partecipante:** «*Scienserly means that the work done by genuine way*».

**Intervistatore:** «*What does "genuine way" mean?*»

**Partecipante:** «*Genuine way means right way with right direction*».

**Intervistatore:** «*What are "right way" and "right direction"?*»

**Partecipante:** «*Right way means that the way to done the work without problems and easily. Right direction means that instructions that the work done by easy*».

### **Osservazioni**

Si evidenziano due aspetti. Il primo è quello relativo alla traduzione. Da un punto di vista semantico non è corretto far coincidere la locuzione «*job description*» con il termine «mansione», poiché appartengono a due universi di senso tra di loro solo parzialmente coincidenti. La «*job description*» ha una sua natura *ad hoc* di documento formale con «un'esposizione scritta e analitica di compiti, metodi, attrezzature, collegamenti e responsabilità riferiti alle varie posizioni organizzative

all'interno di un'azienda. Realizzare una j. d. significa descrivere le caratteristiche della posizione in termini di: nome della posizione; obiettivi assegnati (produttivi o economico-finanziari); collocazione organizzativa e definizione delle relazioni interne; condizioni ambientali di lavoro; relazioni esterne, intese come l'insieme di attori esterni all'impresa con cui la posizione entra in contatto; principali compiti; livelli di autonomia e responsabilità; strumenti di lavoro; requisiti professionali necessari per coprire il ruolo. Tale esposizione è generalmente utilizzata per le seguenti attività di gestione del personale: reclutamento e selezione (la j. d. indica le caratteristiche, da ricercare nei candidati, necessarie per compiere le diverse mansioni), valutazione delle posizioni (la j. d. specifica su quali compiti il collaboratore debba essere valutato e quale profilo professionale debba possedere per svolgere nel modo migliore una determinata mansione). Può indicare anche gli standard minimi o ottimali di prestazione o formazione (la j. d. individua le funzioni che il collaboratore deve essere in grado di svolgere, permettendo così di identificare su quali temi debba essere formato, nel caso non abbia mai svolto quella determinata mansione o non riesca a svolgerla in maniera ottimale)».<sup>2</sup>

È un documento redatto dal *recruiter* interno o esterno all'azienda, in dialogo con il responsabile dell'area interessata, ed è la base per la compilazione di qualunque forma di annuncio di lavoro perché ha l'obiettivo di presentare in modo chiaro e sintetico la posizione aperta. La "mansione" invece - come più approfonditamente si vedrà in seguito - ha un significato più ampio e può riferirsi sia ai compiti concreti che si svolgono ogni giorno (aspetto pratico), sia a quelli formalmente attribuiti (aspetto giuridico). Questa precisazione è necessaria poiché le risposte fornite dal soggetto in merito alla "*job description*" non sono relative all'effettiva conoscenza del documento formale ma al mero significato letterale della locuzione che evoca - in termini generali - la descrizione del lavoro. Il secondo aspetto è di tipo culturale. Le domande "a catena" su definizioni ha avuto un obiettivo ben preciso: l'uomo non conosce la definizione di "mansione" però ricostruisce il significato della parola

---

<sup>2</sup> [https://www.treccani.it/enciclopedia/job-description\\_\(Dizionario-di-Economia-e-Finanza\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/job-description_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/). Per un approfondimento v. <https://www.everyculture.com/A-Bo/Bangladesh.html>.

attraverso un processo cognitivo di riformulazione e collegamento semantico. Partendo da parole che conosce meglio e che lui stesso scrive (*duty, genuine, right*), costruisce una catena di spiegazioni basata su esperienze e valori personali. Non si tratta di inferenza logica, ma di una rielaborazione concettuale motivata dal bisogno di comprensione e di orientamento nel discorso: una vera e propria rete di senso. Questa rete è culturalmente connotata, cioè riflette il modo in cui il lavoro viene pensato, vissuto e narrato nella cultura di origine.

La definizione data per la parola *duty*, aiuta a comprendere come il soggetto interpreti il dovere lavorativo non solo come obbligo esecutivo, ma come azione sincera e moralmente giusta. Questo riflette la natura collettivista della società d'origine, con un' enfasi sul rispetto delle autorità e sull' adempimento dei doveri.

L'uso della parola *scienscerly (sincerly)* e poi *genuine way* indica che per lui fare il proprio lavoro bene significa farlo in modo onesto, autentico, pulito. C'è da rilevare anche qui una profonda caratura culturale. Entrambi i valori, dunque, sono inevitabilmente trasferiti al contesto lavorativo, dove "fare bene il lavoro" significa rispettare il proprio ruolo e non tradire la fiducia altrui. L'importanza attribuita alla sincerità e all'integrità nel contesto lavorativo si evidenzia, infatti, anche nelle comunicazioni istituzionali, soprattutto nei settori pubblici e istituzionali.

La dimensione etica, dunque, non è accessoria ma fondante l'esecuzione del lavoro.

### **Profilo del partecipante n. 3**

Il partecipante è un uomo di età non dichiarata, di lingua madre bangla. Il soggetto ha richiesto di svolgere l'intervista in lingua inglese.

Alla domanda «*Do you know what the word "mansione" means in Italian?*», il partecipante non riconosce il termine – lasciato intenzionalmente in italiano – e decide autonomamente di tradurlo in inglese con l'aiuto di Google Translate. Il risultato restituito è: *job description*.

A partire da questa traduzione, il partecipante scrive liberamente su un foglio: «*Mansione means job description. Here is a brief description of my job. My name is Naiem. I am from Bangladesh. I'm new to Italy. I work in the fields here. I have to work seven hours a day. My work starts at 7 am. I enjoy my work. I am trying. For a good cause. I learned to be an electrician and plumber when I came from the country. But I can't do that work because of the language and legal complications in this country*».

Alla luce di questa dichiarazione, viene chiesto al partecipante cosa significhi per lui la locuzione *legal complication*. Risponde: «*Every country requires government permission to work. Such as a license. Which I don't have*».

Gli viene infine domandato cosa intenda con la parola *enjoy*. Risponde: «*If I don't enjoy myself, it's not possible to do that work. So you should adapt yourself to any task and enjoy it*».

### Osservazioni

La parola “mansione” non viene affrontata in modo definitorio, ma subito situata nel proprio vissuto. Il soggetto non produce una parafrasi astratta, bensì un’autobiografia funzionale: la mansione diventa “ciò che faccio ogni giorno”. Questa forma narrativa di definizione è un indicatore significativo: nella prospettiva dell’uomo, il significato emerge dall’esperienza concreta, non da categorie astratte.

L’affermazione «*I am trying. For a good cause*» introduce un orientamento etico e intenzionale nel lavoro: l’azione è motivata da uno scopo ritenuto giusto o necessario, anche se non meglio precisato. Il soggetto esprime una chiara forma di *ikhlas*, intesa come dedizione onesta e integrale al lavoro anche in condizioni precarie. La risposta sull’importanza di *enjoy* nel lavoro — «*If I don’t enjoy myself it’s not possible to do that work*» — non va letta in chiave edonistica, ma come espressione di auto - disciplina morale. Il soggetto esplicita una forma di adattamento positivo («*you should adapt yourself to any task*») che si avvicina alla nozione di *amanah*, cioè al prendersi carico di un compito come dovere relazionale. Infine, la riflessione sulla *legal complication* mostra una chiara consapevolezza del funzionamento istituzionale del lavoro nei paesi occidentali. Il soggetto riconosce l’esistenza di barriere formali (permessi, licenze), ma senza giudizio o risentimento, adottando un registro normativo. Questo rivela una forma di agency silenziosa: accettazione consapevole delle regole.

Questa intervista, dunque, mostra come il concetto di *mansione* venga: 1) riformulato in chiave esperienziale; 2) filtrato attraverso una visione pragmatica, etica e resiliente del lavoro; 3) articolato tramite un linguaggio semplice ma ricco di carica morale.

Questa testimonianza rafforza l’ipotesi che, nei contesti migratori, le parole legate al lavoro vengano ri-significate sulla base di vissuti personali e valori culturali profondamente interiorizzati, spesso riconducibili all’etica islamica del lavoro (*ikhlas*, *amanah*) e alla capacità di adattamento sviluppata in contesti di precarietà strutturale.

### Profilo del partecipante n. 4

Il partecipante è un uomo di età non dichiarata, di lingua madre Bangla. Ha espresso la preferenza di svolgere l’intervista in lingua inglese.

A seguito di domanda su cosa sia per lui il “lavoro”, attraverso la scrittura libera, il soggetto dichiara in inglese:

«*Work is important for me if I do this I can run my family well. We learn many by working so we should respect our work. These too I work with pleasure working out is important to keep the body health. Work is important for me to live happily and peacefully. Through work I can achieve success in life*».

A seguito di domanda su cosa significhi per lui *respect*, risponde: «*Respect is very important if we*

*are to interact with each other to have good relationship with people one should respect each other. By respecting people, our good mind manifests itself, if you know respect, i will also get respect».*

### **Osservazioni**

La risposta scritta dal soggetto risulta marcata da una componente etico-relazionale. Il soggetto attribuisce al lavoro una molteplicità di significati che, pur espressi in inglese non standard e con sintassi elementare, risultano strutturati secondo una logica interna coerente. Infatti, il lavoro è innanzitutto funzionale al mantenimento della famiglia («*run my family well*»), a conferma della centralità della dimensione comunitaria nelle culture collettiviste come quella bengalese. Il soggetto si rappresenta come responsabile, incaricato di un compito che ha implicazioni affettive e morali. Nel passaggio «*we learn many by working so we should respect our work*», emerge una visione pedagogica del lavoro: ciò che ci insegna deve essere rispettato. Il verbo *should* non è solo modale, ma segnala un obbligo morale. Il lavoro diventa, dunque, un'azione formativa e sacralizzata, degna di rispetto in quanto fonte di crescita. Il soggetto collega il lavoro alla salute fisica («*working out is important to keep the body health*»), ma anche a uno stato emotivo e relazionale positivo («*live happily and peacefully*»). Questa concezione si avvicina a un'idea olistica del benessere, dove corpo, mente e relazioni sociali sono interdipendenti. La frase «*through work I can achieve success in life*» evidenzia una dimensione teleologica: il lavoro è visto come strumento per il compimento personale. Tuttavia, il “successo” di cui si parla non è descritto in termini individualistici o di carriera, ma sembra indicare un compimento morale, relazionale e forse spirituale, coerente con un progetto migratorio responsabile. Alla domanda su cosa significhi *respect*, il soggetto risponde in termini profondamente relazionali. Il rispetto non è un sentimento astratto, ma una pratica che fonda e regola le interazioni sociali: «*If you know respect, I will also get respect*». Questo principio di reciprocità etica è tipico delle società a forte interdipendenza, dove il riconoscimento dell'altro è necessario per la costruzione della propria dignità. Inoltre, l'affermazione «*our good mind manifests itself*» richiama un'idea quasi spirituale del comportamento morale: agire con rispetto rende visibile la bontà interiore, espressione che richiama concetti come *adab* (buone maniere, comportamento corretto) e *ikhhlās* nel pensiero islamico.

Nel complesso, il soggetto articola una visione del lavoro come 1) dovere morale verso la famiglia; 2) opportunità di crescita personale; 3) fonte di benessere fisico e spirituale; 4) pratica che riflette e rafforza i valori morali.

Pur non esplicitando termini religiosi, il discorso è fortemente influenzato da un'etica del lavoro coerente con i principi islamici di *ikhhlās* e *amānah*. Il rispetto per il lavoro è parte integrante della costruzione della persona buona, della relazione giusta e del vivere pacifico: un'etica operativa interiorizzata che guida l'agire anche in contesti migratori e lavorativi marginali.

### **Profilo del partecipante n. 5**

Il partecipante è un uomo, di età non dichiarata, di lingua madre Bangla. Ha espresso la preferenza di svolgere l'intervista in lingua inglese.

In risposta alla domanda aperta «*Che cos'è per te il lavoro?*», il partecipante ha scritto liberamente in lingua inglese: «*I want to do a good job. I had a great desire to become a doctor. I will serve people as a doctor. I always want a man to be good because of me. My hope of becoming a doctor in not fulfilled due to family being poor*».

### **Osservazioni**

Questa testimonianza, più che una definizione di “lavoro”, costituisce un'espressione personale di vocazione etica non realizzata, che pone l'accento sul desiderio di servire gli altri e di generare cambiamento positivo nella vita altrui. L'ideale professionale del soggetto – diventare medico – viene presentato non come mezzo di ascesa sociale, ma come forma di impatto morale sul prossimo («*I always want a man to be good because of me*»). In questa formulazione si coglie una concezione profondamente relazionale e trasformativa del lavoro: non solo agire sul mondo, ma contribuire a renderlo migliore.

Il soggetto esplicita, inoltre, il fallimento della propria aspirazione a causa della povertà familiare. Si evidenzia un'accettazione dignitosa della frattura tra ideale e realtà, tipica delle narrazioni morali nei contesti di migrazione e povertà strutturale. L'ideale professionale perduto (il medico) non viene abbandonato, ma mantiene valore simbolico e orientativo, come archetipo di un buon lavoro: utile, etico, riconosciuto.

L'uomo parla di intenzione e senso del dovere verso il prossimo. In questo modo, il discorso assume una struttura morale coerente con i concetti centrali dell'etica islamica del lavoro: *ikhlaṣ*, ovvero la sincerità dell'intenzione, e *amānah*, intesa come responsabilità affidata. *Ikhlaṣ* intesa non solo come purezza dell'intenzione, ma anche fondamento della legittimità dell'azione: un lavoro fatto per servire il bene altrui è ritenuto più nobile, anche se non retribuito o formalmente riconosciuto. Allo stesso modo, *amānah* implica l'assunzione di un dovere che ha valore indipendentemente dalla sua esecuzione tecnica: il soggetto si sente chiamato a prendersi cura degli altri, anche se non può esercitare la professione desiderata.

La visione del lavoro espressa in questa testimonianza non si fonda sull'occupazione effettiva, ma sull'intenzionalità morale che ne orienta il senso. Anche in assenza del ruolo formale, il lavoro viene concepito come missione, dono, servizio. L'interiorizzazione di valori morali come il desiderio di fare il bene, il rispetto per il prossimo e l'etica della responsabilità riflettono una forma di *agency* etica silenziosa ma potente, che conferisce dignità all'individuo anche in condizioni di esclusione sociale.

### **Profilo del partecipante n. 6**

Il partecipante è una donna di età non dichiarata, di lingua madre Igbo. Risiede in Italia da dieci anni. Ha preferito rispondere all'intervista in lingua inglese e nella sua lingua madre.

A seguito di domanda su cosa sia per lei il "lavoro", la risposta è stata fornita in forma scritta e spontanea.

Di seguito si riporta il testo in inglese: «*For me work is any activity involving mental or physical effort done in order to achieve a purpose or result. Also for me is or nice a tasks to be undertaken in order to have money or to be able in provide for yourself. In other words, job for me is the full form, job can be introduced as a task of humen being for society*». Le si domanda, per approfondimento, cosa intenda per «*a human being for society*». La partecipante risponde: «*A unit of work that involves a human, a task that requires human interact with others and human being everyone needs work to survive in life*».<sup>6</sup>

### **Osservazioni**

Particolarmente significativa è la parte in cui la donna afferma che il lavoro è «*a task of human being for society*». In questa formulazione si coglie un'idea fortemente relazionale e collettiva del lavoro. Non si lavora solo per sé stessi, ma per contribuire al funzionamento e al benessere della collettività. Questo tipo di visione è coerente con le concezioni africane tradizionali della persona, secondo cui l'individuo esiste solo in quanto parte di una rete sociale. In questa ottica, il lavoro non è un attributo individuale, ma un dovere sociale e un'identità collettiva.

La frase conclusiva rafforza questa impostazione: «*A task that requires human interact with others...everyone needs work to survive in life*». Il lavoro viene visto come interazione necessaria tra esseri umani e come fondamento stesso della sopravvivenza e della vita sociale. Questo implica una concezione ecologica e antropocentrica del lavoro, nella quale la sopravvivenza non è solo economica, ma relazionale: vivere significa interagire, ed è il lavoro che rende possibile tale interazione.

---

<sup>6</sup> Gli errori ortografici (*humen, interact, in provide*, etc.) sono stati mantenuti per rispettare la forma originale della risposta.

### **Profilo del partecipante n. 7**

Il partecipante è un uomo di 30 anni, di lingua madre araba. Parla anche francese come seconda lingua e risiede in Italia da nove mesi.

Alla domanda se conoscesse il significato della parola *mansione* in italiano, il partecipante risponde negativamente e decide di utilizzare Google Translate per tradurla in francese. Il termine restituito dalla piattaforma è *emploi*. Gli viene quindi chiesto di scrivere in modo libero che cosa evochi per lui questo termine. Il partecipante sceglie di rispondere in arabo.

### **Contenuto della risposta (tradotto in italiano)**

Attualmente lavora come pizzaiolo, ma nel tempo ha ricoperto diversi ruoli all'interno dello stesso contesto lavorativo. Racconta di aver iniziato con piccoli incarichi, come la pulizia dei pavimenti, per poi ottenere progressivamente compiti di maggiore responsabilità. Alla domanda su che cosa significhi per lui il termine *responsabilità*, risponde che, quando il datore di lavoro si assenta, gli affida la gestione del locale, affidandogli così un ruolo di fiducia e supervisione

### **Osservazioni**

La testimonianza propone una visione fortemente pragmatica ed evolutiva della mansione, che si distingue per l'accento posto sul rapporto tra ruolo, tempo e fiducia. Il soggetto non definisce la mansione come funzione predefinita o contratto, bensì come sequenza progressiva di compiti affidati dal datore di lavoro in base alla fiducia costruita nel tempo. In questo senso, la mansione è intesa come costruzione relazionale e meritocratica, in cui l'identità lavorativa si sviluppa attraverso prove concrete di affidabilità. Alla domanda sul significato di *responsabilità*, il soggetto non offre una definizione astratta, ma fa riferimento a un'esperienza precisa: *essere incaricato di sostituire il datore di lavoro*. Questa risposta indica che la responsabilità è vissuta come atto fiduciario concreto, cioè come affidamento temporaneo e simbolico di autorità. In termini culturali, tale concezione è strettamente connessa al concetto islamico di *amānah* inteso come affidabilità morale e cura di ciò che viene consegnato da un altro. *Amānah* non implica solo l'adempimento tecnico di un compito, ma anche la custodia dell'onore e della fiducia altrui, soprattutto in assenza dell'autorità diretta.

Questo tipo di visione è tipica di contesti arabi e musulmani in cui la gerarchia è concepita in termini relazionali e fiduciari, piuttosto che formali e normativi. Il datore di lavoro viene riconosciuto come figura legittima proprio perché è in grado di riconoscere e valorizzare chi merita maggiori mansioni. A sua volta, il lavoratore non rivendica formalmente un cambiamento di *status*, ma assume con naturalezza e gratitudine l'ampliamento del proprio ruolo.

Il caso di questo lavoratore mostra una concezione della mansione non come titolo formale, ma come insieme flessibile di compiti che si espande attraverso il riconoscimento progressivo della fiducia. La responsabilità, a sua volta, viene descritta come gesto simbolico di sostituzione del capo, e non come categoria giuridica. Questa testimonianza evidenzia un modello operativo-relazionale del lavoro, in cui il valore dell'agire non è dato da contratti scritti, ma da relazioni pratiche, osservazione reciproca e affidamento etico. Tale modello, pur non esplicitamente religioso, è pienamente coerente con l'etica del lavoro arabo-islamica, fondata su concetti come *amānah* (responsabilità custodita), *niyyah* (intenzione sincera) e *wafā'* (lealtà al compito affidato).

### **Profilo del partecipante n. 8**

La partecipante è una donna di età non dichiarata, di lingua madre Igbo. Vive in Italia da nove anni e mezzo.

Alla domanda «*What does work mean to you?*», la partecipante ha risposto in forma scritta, alternando l'inglese alla lingua Igbo. Di seguito si riporta la risposta in inglese: «*In Phisic, work in an abstract related to energy. When work is done on an object it gains energy*».

### **Osservazioni**

La risposta della donna si distingue da quelle fornite dai soggetti precedenti per il suo carattere teorico e scolastico. In termine *work* viene interpretato non come categoria sociale o esperienza personale, ma come concetto scientifico astratto derivato dalla fisica classica: lavoro come trasferimento di energia tramite forza esercitata su un corpo. Questa formulazione sembra riflettere un frame cognitivo scolastico – formale, nel quale rispondere a una domanda sul lavoro significa fornire la definizione corretta di tipo disciplinare, e non attivare una narrazione biografica o morale. È possibile estrapolarne anche una lettura simbolica implicita. Nella frase in esame, si potrebbe intravedere una definizione traslata: il lavoro, inteso come azione, trasforma ciò su cui si agisca, conferendogli “energia” – cioè capacità, vitalità, potenziale. In questo senso, il lavoro potrebbe essere inconsapevolmente connotato anche come forza generativa, in grado di modificare lo stato delle cose. Tuttavia, il fatto che la donna non parli della propria esperienza né usi il termine in chiave relazionale o morale – come avvenuto nei casi precedenti – rafforza l'ipotesi di una conoscenza di tipo scolastico, tecnicamente orientata, e non ancora rielaborata nella dimensione soggettiva o migrante.

Questa intervista, dunque, mette in luce l'aspetto che, accanto ai modelli morali o biografici, esistono anche modelli cognitivi formali, legati alla storia scolastica dell'intervistato. Il lavoro, in questo caso,

Dott.ssa Fabiana Miraglia

è concetto prima ancora che esperienza, definizione prima che vocazione. Questa visione arricchisce il quadro complessivo, mostrando come il termine “lavoro” possa attivare registri semantici molto diversi, in base alle biografie educative e ai contesti di origine.

## **Bibliografia**

Abbas J. A. (2005), *Islamic Perspectives on Management and Organization*. Edward Elgar, Cheltenham, UK – Northampton, MA, USA.

Abbas J.A. (2008) – Abdullah A. O., *Islamic work ethic: a critical review*. In “*Cross Cultural Management: An International Journal*”, Vol. 15, n. 1, pp. 5 – 19.

Wright D. R. (1985), *Beyond Migration and Conquest: Oral Traditions and Mandinka Ethnicity in Senegambia*. In “*History in Africa*”, vol. 12, pp. 335 – 348.

F. Ngom – D. R. Taylor, D. Robinson (2023), ‘*Ajamī Literacies of Africa: The Hausa, Fula, Mandinka, and Wolof Traditions*’. In “*Islamic Africa*”, n. 14, pp. 119 – 143.

F. Ngom – E. Castro (2019), *Beyond African Orality: Digital Preservation of Mandinka ‘Ajamī Archives of Casamance*. In “*History Compass*”, vol. 17, n. 8.

V. D. Cissoko (2022), *Forms of Initiations in The Mandinka World, a Case Study of The Pakao (Sedhiou and Marsassoum)*. In “*Akofena*”, vol. 2, n. 005, pp. 391 – 404.

Jukes M. C. H. – Grigorenko E. L. (2010), *Assesment of Cognitive Abilities in Multiethnic Countries: The Case of the Wolof and Mandinka in the Gambia*. In “*British Journal of Educational Psychology 80*”, n. 1, pp. 77 – 97.

Al – Ahnsan A. – Young A. K. (2017), *Qur’anic Guidance for Good Governance. A Contemporary Perspective*. IIUM Press, Kuala Lumpur, Malaysia.



- 4) **Spirituale/religioso** – il lavoro è collegato a valori spirituali, come il servizio, l'intenzione sincera (*ikhhlās*) o la custodia fiduciaria (*amānah*).
- 5) **Relazionale/sociale** – il lavoro è visto come attività di interazione, appartenenza, contributo alla società o alla comunità.
- 6) **Funzionale/economico** – il lavoro è inteso come mezzo per ottenere denaro, sopravvivere o raggiungere autonomia materiale.

### **Letture per soggetto**

- 1 → Il lavoro è vissuto come dovere personale e morale per sostenere la famiglia. Attiva tutte le categorie tranne quella scolastica, mostrando una rappresentazione concreta, relazionale e spirituale del lavoro.
- 2 → Sviluppa il concetto di mansione in termini di responsabilità e genuinità del comportamento lavorativo. Attiva il registro etico, spirituale e funzionale, ponendo l'accento su dovere, coscienza e giusta esecuzione.
- 3 → Il lavoro è accettazione e adattamento. Si attivano le dimensioni esperienziale, relazionale, funzionale ed etica.
- 4 → Emerge con chiarezza l'etica del rispetto e della reciprocità. Attiva una visione del lavoro relazionale, etica, economica e auto – realizzativa.
- 5 → Il lavoro è servizio alla società, bloccato dalla povertà familiare. Emerge un modello vocazionale e altruistico, che attiva le categorie spirituale, etica, esperienziale, funzionale.
- 6 → L'unica che attiva la categoria scolastica, segnalando una formazione formale con assenza di implicazioni morali o relazionali.
- 7 → Ha una visione del lavoro come interazione umana necessaria per vivere in società. Attiva le dimensioni esperienziale, relazionale, etica ed economica.
- 8 → Mostra un approccio molto pragmatico e relazionale, in cui la mansione è costruita nel tempo tramite fiducia e affidamenti progressivi. È uno dei pochi casi con attivazione simultanea di tutti e sei i registri, tranne quello formale.

### **Osservazioni conclusive**

- Alcuni soggetti condividono una visione profondamente morale e spirituale del lavoro, in linea con l'etica islamica del dovere (*amānah, ikhlās*).

- Un soggetto mostra tratti simili, pur con accenti più pratici.
- Altri due soggetti si collocano agli estremi: una formalista, l'altra relazionale e propositiva.
- Nel complesso, il lavoro è per la maggioranza dei soggetti un concetto carico di significati morali, identitari e relazionali, che travalicano la sua definizione giuridica e contrattuale.

Dunque, il lavoro emerge come costruito culturalmente multidimensionale plasmato da esperienze concrete, valori interiorizzati e schemi formativi. Il grafico visualizza la diversità culturale nel modo di concepire il lavoro, mostrando la necessità di metodi dialogici e situati nell'ambito delle politiche di inclusione.



	sostenere economicamente i propri cari e acquisire riconoscimento interno.	
<b>Sopravvivenza</b>	Il lavoro come fonte primaria di sostentamento, vissuto in funzione del mantenimento e della stabilità.	1,2,3,6,7
<b>Apprendimento</b>	Il lavoro come occasione per imparare a migliorarsi. L'apprendimento è pratica riflessiva informale, ottenuta sul campo, che aumenta le possibilità di autonomia e crescita personale.	1, 2,5,7,8
<b>Servizio</b>	L'idea del lavoro come contributo sociale, orientato all'altruismo, è visibile soprattutto nei soggetti che esprimono aspirazioni (es. diventare medico).	5, 7
<b>Rispetto</b>	Il rispetto per e attraverso il lavoro appare centrale in culture orientate alla reciprocità, in cui il comportamento lavorativo riflette la qualità morale del soggetto.	1, 2,4,5,7
<b>Fiducia</b>	Il lavoro come costruzione di affidabilità e riconoscimento. È un valore chiave in ambienti in	2, 7

	cui il lavoro evolve per responsabilizzazione progressiva. L'affidamento fiduciario viene percepito come riconoscimento identitario e crescita di ruolo.	
<b>Spiritualità</b>	Il lavoro non è solo operazione economica, ma azione moralmente orientata. Le culture islamiche e sudasiatiche attivano visioni del lavoro come sincerità, intenzione pura, affidabilità ( <i>ikhlaṣ</i> e <i>amānah</i> ).	1, 2 4,5,7
<b>Obbedienza</b>	Il lavoro come disponibilità ad assumere ruoli assegnati	7
<b>Aspirazione</b>	Il lavoro come espressione di desiderio o sogno personale, bloccati dalla povertà o dalle barriere linguistiche e legali.	3,4
<b>Autonomia</b>	Il lavoro come possibilità di autosufficienza. La libertà operativa è una dimensione emersa in contesti migranti in fase di inserimento.	7, 8
<b>Energia</b>	Il lavoro come concetto fisico o metaforico di trasformazione.	6
<b>Interazione sociale</b>	Il lavoro come luogo di relazioni sociali e comunicazione, concepito	7

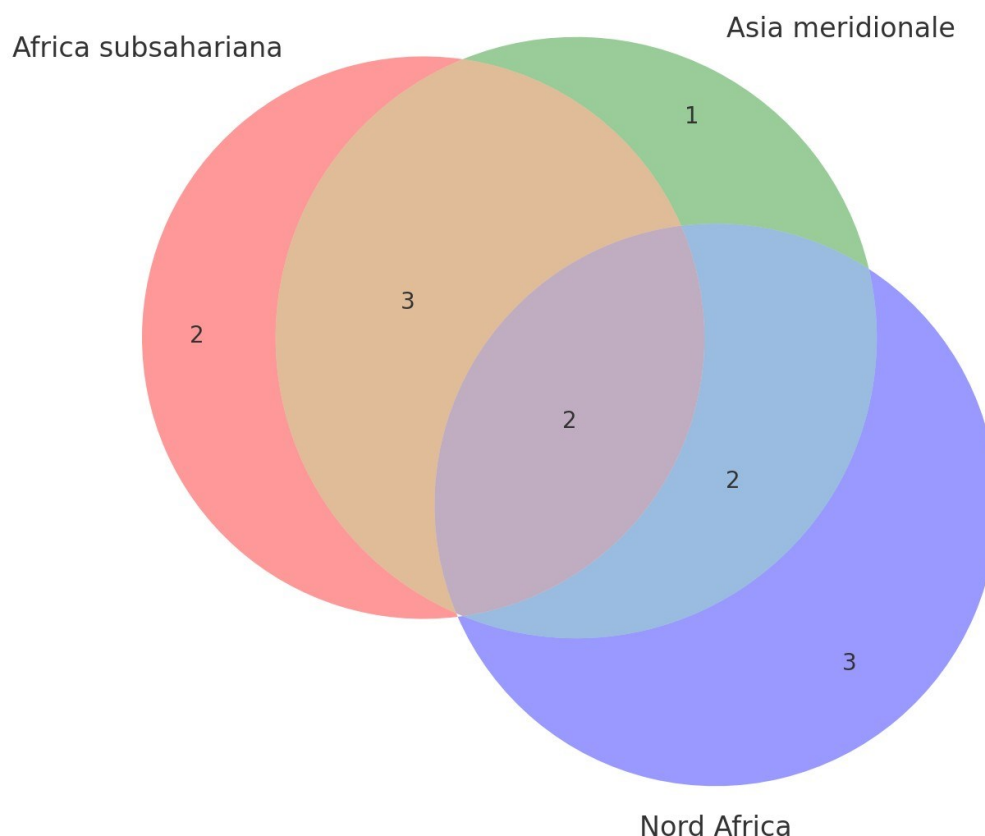
<b>Obbedienza</b>	come spazio per esprimere la propria umanità nella società.	
	In un contesto lavorativo gerarchico, la nozione di lavoro implica rispetto delle regole e delle deleghe, con un'accezione relazionale verticale.	8

La mappa radiale rivela che il concetto di lavoro, per i soggetti migranti coinvolti, è molto più di una funzione economica: è uno spazio di senso in cui si incontrano valori familiari, morali, spirituali e sociali. Le differenze tra soggetti riflettono la pluralità delle matrici culturali, ma anche la convergenza su valori fondamentali che possiamo definire transculturali - come la sopravvivenza, la dignità, il rispetto - indicando una possibile base comune nel vissuto migrante del lavoro.

### 3) Diagramma di Venn (confronto interculturale)

Per visualizzare in modo sintetico le somiglianze e le differenze nei significati attribuiti al lavoro dai soggetti provenienti da quattro aree culturali distinte (XXXXXXXX), è stato costruito un diagramma di Venn. Ogni insieme rappresenta l'insieme dei valori associati al lavoro da ciascun gruppo. I valori rappresentati sono stati induttivamente identificati a partire dalle narrazioni prodotte dai soggetti, e riguardano aspetti funzionali, etici, spirituali, relazionali e identitari.

#### Diagramma di Venn - Confronto interculturale sui valori del lavoro



**Valori condivisi da tutti i gruppi (intersezione centrale):** sopravvivenza e apprendimento.

Questi due valori costituiscono il nocciolo minimo comune dei significati attribuiti al lavoro che accomuna tutte le culture rappresentate: esso è visto: 1) come condizione necessaria per vivere, sia per il sostentamento diretto, sia per la possibilità di mantenere una famiglia; 2) come formazione

informale, occasione per apprendere ruoli, pratiche e linguaggi, spesso in assenza di percorsi formali di istruzione.

**Valori condivisi da Africa subsahariana e Asia meridionale:** famiglia, rispetto, servizio.

Questi valori evidenziano una comune concezione relazionale e affettiva del lavoro, vissuto come: 1) dovere verso i propri cari (famiglia), 2) occasione per contribuire al bene collettivo (servizio), 3) fonte di dignità sociale (rispetto).

Sono presenti in forme diverse, ma coerenti, in entrambi i gruppi, suggerendo un orientamento etico e comunitario non individualista.

**Valori condivisi da Asia Meridionale e Nord Africa:** fiducia e spiritualità.

Questa intersezione riflette l'etica del lavoro islamica, in cui elementi come la fiducia nel datore e la responsabilità morale verso l'incarico ricevuto (*amānah*) si combinano con un senso di intenzionalità etica e religiosa nel lavoro (*ikhlās*).

**Valori esclusivi (espressi da una singola cultura)**

**1. Africa subsahariana:**

- energia (visione scientifica);
- interazione (lavoro come scambio umano).

Si riflettono per entrambe le esperienze scolastiche o comunicative individuali, piuttosto che collettive.

**2. Asia meridionale:**

- aspirazione: (es. desiderio di diventare medico).

Il lavoro è anche orizzonte proiettivo e vocazionale, legato al merito o al sogno.

**3. Nord Africa:**

- Autonomia, obbedienza, relazione.

Il lavoro è spazio relazionale strutturato, in cui la gerarchia e la fiducia del datore definiscono la crescita personale.

Il diagramma rivela che, sebbene i concetti di sopravvivenza e apprendimento siano comuni, ogni cultura costruisce intorno al lavoro un paesaggio semantico distinto, in cui emergono tratti religiosi, morali, aspirazionali o gerarchici. Il lavoro, dunque, **non è un concetto neutro**, ma **un nodo culturale denso**, che rivela visioni del mondo, relazioni di potere, codici etici e aspettative di riconoscimento. Comprendere tutto questo è essenziale per progettare strumenti linguistici, formativi e professionali interculturalmente sensibili.

#### 4) Matrice soggetti x strategie cognitive/linguistiche

Per esplorare non solo *cosa* i partecipanti pensano del lavoro, ma anche *come* costruiscono e comunicano questo pensiero, è stata realizzata una matrice per gli otto soggetti con sei strategie cognitive e linguistiche ricorrenti nei loro discorsi. Le strategie sono state individuate induttivamente e rappresentano le modalità con cui i soggetti hanno affrontato la domanda sul significato di “lavoro” o “mansione”.

XX

#### Sei strategie identificate

Strategia	Descrizione sintetica
<b>Traduzione autonoma</b>	Il soggetto utilizza strumenti digitali (google translate) per rendere comprensibile il termine non noto.
<b>Definizione per esempio personale</b>	Il soggetto espone il significato del lavoro attraverso esperienze personali, biografiche o concrete.
<b>Analisi per componenti linguistiche</b>	Scomposizione del significato di una parola complessa nei suoi costituenti semantici.
<b>Scrittura libera</b>	Elaborazione testuale spontanea, senza vincoli, spesso orientata a esprimere emozioni, valori o difficoltà.

<b>Esplicitazione metalinguistica</b>	Riflessione consapevole sul linguaggio, sulla funzione o sul senso dei termini.
<b>Riformulazione per sinonimo</b>	Uso di parole alternative per spiegare un termine (es. “sincerely” = “genuine way”).

### **Risultati**

- La scrittura libera è universalmente adottata da tutti gli otto soggetti, segno della sua efficacia come strumento di mediazione espressiva e auto – rappresentazione.
- Le strategie più complesse e riflessive, come l’analisi linguistica e la metalinguistica, si concentrano principalmente in alcuni soggetti (2, 3, 4, 5, 6, 7), suggerendo un maggior grado di consapevolezza metacognitiva o di esposizione a contesti educativi strutturati.
- I soggetti 2 e 3 attivano il più alto numero di strategie, inclusa la traduzione autonoma, la riflessione linguistica e la riformulazione, a testimonianza di una proattività semantica nella negoziazione dei concetti.
- Il soggetto 8 combina traduzione, esperienza personale e sinonimia, ma non si addentra in riflessioni metalinguistiche, mostrando un profilo operativo e relazionale.
- Il soggetto 1 adotta un metodo esperienziale e narrativo, ma non attiva strategie di riformulazione o analisi linguistica.
- Il soggetto 6 risulta atipico: fornisce una definizione formale e astratta, senza alcun esempio personale o riformulazione, segnalando un modello scolastico di tipo enciclopedico.

In sintesi, il lavoro è per la maggior parte dei soggetti un concetto esperienziale e relazionale, più che una categoria tecnico-normativa. Le strategie attivate rivelano modelli cognitivi situati, che riflettono background linguistici, livelli di istruzione e valori culturali interiorizzati.